QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 2 Giugno 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 131

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Stato e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. foto L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pareggio del bilancio per il 1952 e vasto programma di investimenti

Occorre aumentare del 20% il reddito nazionale per arrivare al tono di vita del '38 - Si prevedono nel prossimo esercizio impieghi produttivi per l'ammontare di mille miliardi - I Buoni del Tesoro di prossima scadenza possono essere liberamente convertiti in un nuovo titolo a lunga scadenza - Misure per i danneggiati di guerra e riordinamento della burocrazia

Tre documenti

La straordinaria contingenza per cui nel termine di ventiquattro ore tre documenti di primissimo ordine — l'esposizione finanziaria Pella, il programma tributario Vanoni e la relazione del governatore della Banca d'Italia — vengono presentati alle Camere e alla pubblica opinione, consente di fare un quadro pressochè compiuto della situazione finanziaria e anche di stabilire quanto potrebbe intraprendersi nel prossimo futuro.

Per comprendere la sostanza di questi documenti bisogna rifarsi alle dichiarazioni dell'on. Pella fatte nella prima settimana dello scorso aprile. Allora il Ministro del Tesoro aveva comunicato un programma finanziario per il prossimo esercizio con soli 174 miliardi di disavanzo. Egli aveva altresì indicato il limite degli investimenti pubblici e privati che si sarebbero potuti effettuare nel prossimo anno. Circa mille miliardi era l'ordine di grandezza di questa operazione, tenuto conto delle disponibilità finanziarie e fiduciarie. La maggior critica rivolta dai tecnici più accreditati era che il programma degli investimenti fosse alquanto modesto data l'imprescindibile necessità di ridurre l'attuale forte disoccupazione. Una mozione, quella dei senatori Parri, Ricci, Paratore, per una più vasta politica produttivistica aveva riscosso largo consenso. Anche l'on. La Malfa, presidente della Commissione finanza e tesoro della Camera, aveva mostrato autorevolmente di condividere cotesta opinione.

Ma si può, allo stato attuale, procedere a un aumento dalla attrezzatura produttiva del paese con il sistema degli interventi statali e di un più largo concorso dell'apparato creditizio? E' subito evidente come il ritmo economico dipenda da una infinità di circostanze, l'impulso delle quali solo in parte proviene dalle autorità centrali.

Dal lato fiscale le dichiarazioni del Ministro Vanoni indicano come il Governo si proponga una più adeguata perequazione tributaria, e gli accertamenti contro gli evasori disposti in questi giorni dai verificatori contabili per oltre cento miliardi di reddito ne sono un segno premonitore, insieme con le nuove forme che le dichiarazioni fiscali dovranno assumere. Ma il ministro Vanoni si propone altresì di imprimere al sistema tributario un deciso indirizzo produttivistico per cui verrebbe dato posto preminente all'imposizione personale progressiva, riducendo le imposizioni a carico dell'attività produttiva.

Questo certo è intento produttivistico. Ma i ceti produttivi si attendono tuttavia più larga risposta alle loro esigenze. Ad esempio, è sorprendente — e anche meraviglioso — che il problema fiscale si sia risolto per tanto tempo nel senso di non facilitare gli scambi esteri ma piuttosto di colpirli, oltrechè con le pastoie delle restrizioni, anche con tasse di vendita e diritti di confine sulle materie prime e sulle energie importate. Costituisce una contraddizione in termini l'applicare queste tasse ai vari stadi della lavorazione destinata alla esportazione. Bisogna rendere produttivistico questo settore limitando la tassazione al solo reddito guadagnato, alleggerendolo dagli oneri che gravano prima che la produzione giunga allo stadio finale del consumo. Alcuni vorrebbero pure che la nominatività dei titoli azionari venisse rimossa: questa esigenza è difficile realizzarsi oggi se lo Stato mira ad un esatto accertamento dell'imposta personale. Le due condizioni saranno per qualche tempo impossibili insieme, ma sarebbero ancora più contraddittorie se la nominatività fosse estesa alla ricchezza obbligazionaria la quale fu colpita più duramente dall'inflazione.

A una volta l'esposizione del governatore della Banca d'Italia è stata un prezioso contributo alla definizione dei limiti della nostra politica produttivistica dal lato creditizio. Ben giustamente fu avvertito che al sistema bancario non si deve chiedere più dell'offerta effettiva delle disponibilità monetarie. Nel 1948, queste furono totalmente utilizzate con gli impieghi statali e privati. Pretendere di più sarebbe ricorrere di nuovo all'inflazione. E' stato un gran successo l'avere in poco più di un anno consolidata la stabilità monetaria in modo da rendere improbabile un ritorno inflazionistico, ma anche nel senso che la nostra moneta va acquistando le caratteristiche di una « moneta forte ». Un successo questo che all'indomani della guerra nessuno prevedeva sia in assoluto sia rispetto a varie monete europee le quali soffersero molto meno della nostra dalla guerra.

Per altro nel passaggio dalla politica della stabilità monetaria alla politica della produttività è lecito pensare che si possa procedere con nuova determinazione, pur non tralasciando ogni misura di cautela. Per assicurare l'equazione tra domanda di credito e scarsezza di capitale, due strumenti dovrebbero d'ora in poi agire: l'altezza relativamente contenuta dei saggi di interesse e il rigore nella selezione degli impieghi. Anche senza abbassare ancora i saggi ufficiali di interesse (misura che forse dovrebbe esperimentarsi a breve tempo) occorre che i saggi praticati effettivamente dalle banche (superiori ai saggi di cartello) siano ricondotti a un livello meno oneroso. A questo scopo un monito delle autorità centrali potrebbe giovare moltissimo. Sebbene il credito bancario debba ridursi quando si tratti di fabbisogni che non siano di esercizio, un maggior sviluppo degli investimenti strumentali di più lungo ciclo potrebbe essere consentito dal sistema bancario, soprattutto quando al parametro del rigore della cernita degli investimenti bancari venisse data la possibilità di operare, in modo da realizzare, soprattutto per questa via, l'equilibrio tra domanda di credito e scarsezza di capitale.

Quando queste condizioni fossero rispettate, un aumento della circolazione non dovrebbe destare particolare preoccupazione. E' vero che l'aumento della produzione nel 1948 fu solo del 7-8 per cento, e che per questo si dovettero espandere gli impieghi bancari di 351 miliardi. Ma in futuro un più alto livello produttivo dovrebbe potersi raggiungere con una espansione degli investimenti regolata principalmente dalla selezione rigorosa. Chiedere questo tipo di politica monetaria nel 1948 sarebbe stato pericoloso, perchè allora tutto doveva essere subordinato alla difesa della lira, e la cautela seguita dal nostro Istituto di emissione è stata pienamente giustificata dal risultato raggiunto. Tuttavia per l'avvenire un certo moto di accelerazione non dovrebbe necessariamente mettere a repentaglio le sorti della moneta. E' difficile affermare oggi che esistano le condizioni per il ripetersi della dolorosa esperienza bancaria avutasi dopo la prima guerra mondiale. Allora il fenomeno inflazionistico fu inevitabile perchè si dovette procedere a una profonda riconversione dell'industria, riconversione che oggi è stata fatta, sebbene a volte nella forma più drastica della distruzione bellica.

Il segreto della politica di produttività è di andare fino in fondo, evitando soltanto i passi falsi. Il sistema creditizio del 1948 assolse egregiamente il compito di fare sì che ogni quota di risparmio non restasse inutilizzata. Ma d'ora in poi il volano della manovra produttivistica, pure incentrato nella iniziativa privata, dovrebbe condizionarsi dinamicamente tanto dal governo quanto dal sistema bancario, purchè venissero ridotti al minimo gli inevitabili errori sempre presenti nelle iniziative economiche. Uno di essi è stato quello di mantenere il prezzo del grano quando per la congiuntura internazionale questo poteva essere ceduto a un prezzo molto più basso. Senza dubbio esistono criteri politici che giustificano queste decisioni. Però un ugual criterio ben più decisivo non andava posposto. Se facciamo continuare della protezione, il reddito del Paese resterà inferiore al massimo, e quanto è dato agli uni è tolto agli altri ma in misura maggiore. Il risultato è dunque negativo in termini di reddito nazionale.

Permeata di coteste preoccupazioni appare l'esposizione del sicuro *leader* del Tesoro, che ben si accorda a quelle fatte l'altro ieri da Vanoni e da Menichella. Non si può chiedere al governo di compiere un'azione decisiva contro la carenza della produzione nazionale senza possedere i mezzi necessari. Ma se questi mezzi gli verranno dati in futuro, esso potrà lanciare con successo un attacco di tal genere. Devesi però fin da ora ammonire che nella vita economica non si può pensare di risolverne i grossi problemi con i sistemi della guerra-lampo. Dietro gli investimenti statali purchessia sta la Pearl Harbour dell'inflazione. Gli investimenti statali — come quelli privati — sono concepibili economicamente solo se adducono a un reddito commerciabile e rinnovantesi nel tempo. In simbi i casi debbono essere anche una fonte di aumento delle entrate statali. Questo è un mònito che andava rivolto alla fantasia accesa degli entusiasti della politica degli investimenti pubblici senza discriminazione.

Allorquando in campo tecnico si risolveranno questioni come la quota non sfruttata del Piano ERP, come la libertà del commercio estero, come la riforma dell'IRI, della Finanza, della Previdenza, della irrigazione del Mezzogiorno e della burocrazia, le basi di appoggio della politica degli investimenti potranno essere allargate. Anche la grande operazione che si accinge ad effettuare in autunno il ministro Pella, l'operazione della conversione, è un altro modo per neutralizzare le spese meno produttive estendendo il più possibile la zona degli investimenti. Sia però ben chiaro che talune di queste soluzioni sono a lento rendimento. Essendo il nostro Paese industrializzato al minimo, è in condizioni di trarre a lunghissima scadenza il vantaggio massimo da ogni sviluppo degli investimenti. Tuttavia unica base del progresso deve restare la già raggiunta piattaforma monetaria.

Giovanni Demaria

L'esposizione di Pella

Roma, 1 giugno.

Il dibattito sui bilanci dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio si è concluso stamane al Senato con la esposizione del ministro Pella, il quale ha ricordato che la illustrazione da lui fatta in quella medesima sede il 7 aprile scorso toccò solo alcuni dei punti più importanti della materia economica, e che perciò il governo dovrà presentare al Parlamento le conclusioni della relazione economica, come previsto dal disegno di legge attualmente in corso di approvazione da parte della Camera.

Il debito fluttuante

Entrando nel vivo della sua esposizione l'on. Pella ha affermato che lo sforzo ora in atto per avviare il bilancio al pareggio non esaurisce la sua finalità con il pareggio contabile. Era indispensabile ridurre le necessità della Tesoreria per lasciare maggiori disponibilità sul mercato e poter più celermente diminuire l'entità dei residui passivi per rendere possibile una diversa politica di tassi nel ricorso al credito a breve termine. La diversa politica di tassi è diretta ad avviare il risparmio verso altri investimenti più direttamente connessi con la ripresa produttiva ed a costituire una premessa di più vaste operazioni nel quadro del debito pubblico statale. Tali finalità sono nettamente a fondo produttivistico perchè tendono sempre più a ridurre i prelievi della Tesoreria sul risparmio del Paese, lasciando la massima disponibilità alle necessità del mercato. In tal senso — ha proseguito Pella — è opportuno ancora una volta ripetere che il risanamento del bilancio non solo non contrasta, ma è presupposto per una sana politica produttivistica.

Dopo aver fornito ragguagli sugli impegni dello Stato per i vecchi debiti verso l'estero, il cui onere complessivo dopo la sistemazione del prestito Morgan 7 % e degli altri debiti privati italiani prebellici, si aggira in valore capitale sui 50 miliardi di lire, il Ministro del Tesoro ha parlato del debito fluttuante, di cui il governo da tempo si fa carico. « Non esiste un concreto immediato pericolo di larghe richieste di rimborso — ha detto il ministro — date il quadro di collocamento dei Buoni del Tesoro ordinari. Tuttavia il problema non è ignoto al governo, che appunto se ne fa carico ».

I titoli di Stato hanno gradualmente ripreso quota, il che pone i presupposti per operazioni di assestamento del debito fluttuante in correlazione ai Buoni del Tesoro poliennali che scadranno nel corso del prossimo esercizio.

« Certamente — ha soggiunto il Ministro — nei prossimi mesi si offrirà al risparmiatore, nella forma più larga, la possibilità di scelta di rimborso dei buoni ordinari e poliennali in corso di scadenza, oppure di sottoscrivere altri titoli a lunga scadenza. L'operazione, che già si pensava di preparare al mercato questa settimana, venne rinviata, soprattutto nell'intenzione di lasciare al massimo a disposizione delle necessità della ripresa economica, la disponibilità monetaria del mercato in questo particolare periodo ».

Il Ministro ha poi confermato che il conto del Tesoro con la Banca d'Italia si mantiene attorno alle cifre già note. Ha detto che la situazione della Tesoreria è quindi confortante ed ha ribadito che si impone il raggiungimento del pareggio del bilancio entro il '52, anche perchè ciò rientra nel quadro E.R.P. Dai risultati finora raggiunti non c'è dubbio sulla possibilità di giungere alla mèta.

Qui l'on. Pella si è intrattenuto sul problema dei danni di guerra e su quello del personale. Sul primo ha detto che è in preparazione una legge organica ispirata a criteri di ordine sociale, che terrà conto dei medi e piccoli danneggiati, e sul secondo ha riconfermato che si stanno raccogliendo dati per la presentazione di una legge sull'ordinamento dei ministeri.

Il reddito nazionale

In merito al processo di ricostituzione del reddito nazionale, l'oratore ha dichiarato che il reddito per il '48 può essere confermato in 5500 miliardi; se si tiene però conto del risparmio formatosi nell'anno scorso, monetario e non monetario, in misura che sembra tendere verso i mille miliardi, sorge evidente il dubbio che la valutazione di 5500 miliardi fatta con i tradizionali metodi di rilievo sia eccessivamente modesta e forse è così. Ma non conviene adottare cifre diverse se si vuole misurare l'incremento rispetto agli anni precedenti. Gli sforzi del governo sono decisamente diretti ad affiancare e facilitare la più ampia sollecita ricostituzione dei redditi, che dovrà aumentare ancora del 20 per cento per poter assicurare ad ogni italiano un reddito individuale pari a quello del '38, tenuto conto dell'aumento della popolazione.

Intanto da un anno — prosegue l'on. Pella — si è registrato un confortante equilibrio di prezzi; ma il pericolo non è tramontato, bisogna essere cauti; tuttavia la situazione permette al governo di incamminarsi verso un programma di investimenti produttivi. Questa nuova politica è in cantiere già da alcune settimane e i frutti saranno buoni. Naturalmente bisogna stabilire le dimensioni del programma, stabilire la priorità degli incrementi, determinare un giusto limite fra gli interventi dello Stato e la libera iniziativa. Qualsiasi previsione sulle dimensioni totali degli investimenti è arrischiata; probabilmente supererà i mille miliardi in relazione alle disponibilità monetarie e non monetarie che si formeranno nel medesimo esercizio. Negli investimenti saranno preferiti i settori dell'edilizia, delle bonifiche, degli impianti idroelettrici, del turismo, della marina mercantile. Il governo solleciterà l'esecuzione di questi investimenti anche in relazione alla confortante graduale formazione del fondo-lire.

La politica di difesa monetaria del Governo ha incrementato il risparmio: il privato non risparmia in regime di moneta fondente; e tutto ciò, insieme alla politica del credito, affiancherà il programma di investimenti.

Modifiche radicali agli organi ora esistenti non è necessario apportare — ha detto Pella — *e se mai si esaminerà la convenienza di qualche integrazione.*

Avviandosi alla fine, l'oratore ha ribadito l'intenzione del Governo di favorire la piccola e media industria, specialmente nel Mezzogiorno, ed ha confermato la direttiva di escludere aumenti di circolazione per conto del bilancio statale, ma di ammetterli invece per le necessità del commercio.

Dobbiamo respingere — egli ha affermato — *ogni istanza di coloro che vorrebbero una moderata inflazione per finanziare nuovi impianti o altre immobilizzazioni. La strada sarebbe troppo pericolosa, e non è lecito esporre il popolo italiano ad avventure del genere. Rispetto che il pareggio del bilancio appartiene all'ordine delle cose certe, anche se non immediate, e nello sforzo di tutti gli italiani è il segreto del certissimo, definitivo risanamento.*

(Prolungati applausi salutano la fine dell'esposizione del ministro Pella, e molti membri del Governo e senatori si congratulano con lui).

Prima del discorso dell'on. Pella erano stati approvati alcuni articoli di coordinamento per la legge Tupini sull'incremento delle costruzioni edilizie.

Nel pomeriggio il Senato è passato all'approvazione dei singoli capitoli dei bilanci del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze. Durante questa votazione l'on. *Andreotti* ha preso la parola per rispondere ad alcuni attacchi mossi dal comunista on. *Sereni* sugli aiuti del governo alle industrie cinematografiche e sull'opera di censura relativamente alle pellicole di origine e di natura progressista. L'on. Andreotti ha informato l'assemblea che i films a lungo e a corto metraggio revisionati dall'anno 1947 ad oggi sono 3172: di essi solo 5 non sono stati ammessi alla circolazione. Egli ha quindi smentito l'accusa di avere boicottato concedendo con ritardo di anni i visti per la normale programmazione di due films: uno russo e uno cecoslovacco, visti che invece sono stati concessi in pochissimi giorni.

Il Senato ha approvato, contro il parere del ministro e delle commissioni, parte di un emendamento del sen. *Carelli* (d. c.) con il quale sono stati assegnati 150 milioni di lire a favore dell'Associazione dei Caduti in guerra.

La legge che regolerà i sindacati

Il progetto fondamentale è ormai pronto - Contratti di lavoro e rappresentanza della categoria - Procedura regolamentatrice per gli scioperi

Roma, 1 giugno.

Il progetto fondamentale per l'ordinamento sindacale è ormai pronto. Il ministro del Lavoro on. Amintore Fanfani, illustrando la struttura del bilancio del suo ministero alla commissione del lavoro e della previdenza sociale della Camera e soffermandosi a trattare della politica generale del lavoro, ha confermato « che gli studi per la legge sindacale, in applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, sono ormai completati e che il progetto di detta legge sarà al più presto sottoposto al Consiglio dei ministri ». Malgrado il ministero del Lavoro nel corso della elaborazione del progetto abbia più volte sollecitato le organizzazioni sindacali a comunicare i loro punti di vista sull'attuazione delle norme costituzionali in materia di lavoro nessuna loro proposta è stata avanzata e di ciò l'on. Fanfani si è doluto anche in sede di commissione.

Il progetto della legge sindacale che costituisce il campo di sviluppo dei sindicati due articoli della carta costituzionale è articolato in una quarantina di articoli e organizzato in titoli, ognuno dei quali regola aspetti diversi della complessa e delicata materia sindacale. I primi articoli sono dedicati alla garanzia della libertà di associazione sindacale, indipendentemente dall'espirazione delle associazioni ad essere registrate o meno. Naturalmente per le organizzazioni sindacali che chiedono la registrazione il progetto prevede le relative modalità per l'ottenimento della medesima. Sono tra queste il numero degli iscritti. Tra i diritti delle associazioni registrate, oltre quello previsto dalla Costituzione del conferimento della personalità giuridica, vi sarà anche quello di concorrere alla nomina delle rappresentanze dei datori di lavoro in tutti i consessi previsti dalla legge.

Secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, la principale funzione dell'associazione sindacale debitamente registrata (tale registrazione avverrà presso un ente dipendente dal Ministero del Lavoro) è quella di condurre alla costituzione della rappresentanza unitaria di categoria per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro. Data questa funzione fondamentale, il progetto prevede le modalità per la costituzione di tale rappresentanza unitaria (sarà seguito il sistema proporzionale) e la stipulazione dei contratti collettivi.

Un altro articolo del progetto prevede l'estensione di questi contratti con efficacia obbligatoria per gli iscritti alle associazioni stipulanti e agli altri lavoratori appartenenti alla categoria, anche se non organizzati sindacalmente. Il contratto collettivo, in altri termini, sarà obbligatoriamente valido per gli scritti ed i non iscritti alle associazioni sindacali.

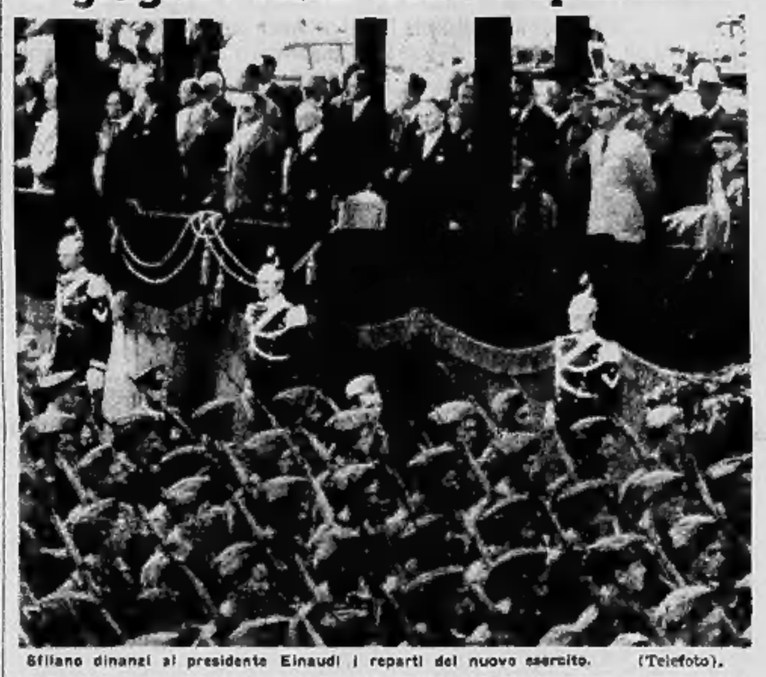
Il progetto tratta poi della vertenza sindacali. E' ovvio che per la preparazione dei contratti collettivi di lavoro, per la interpretazione o modificazione possono sorgere delle vertenze, le quali, in caso di una automatica risoluzione, possono dare luogo a procedure di conciliazione su richiesta delle parti o in determinate ipotesi ad una procedura di arbitrato. Oppure possono aversi degli scioperi. Per ciascuna di queste eventualità il progetto stabilisce norme chiare e precise.

Circa la proclamazione, lo svolgimento e la organizzazione dello sciopero il progetto prevede alcune norme bene definite sulle quali, fino a questo momento, si mantiene il più rigoroso riserbo. Si ritiene, tuttavia, che la proclamazione di un qualunque sciopero è soggetta a una procedura ben precisa, così come lo svolgimento di esso. Particolari norme vi sono, invece, per lo sciopero dei servizi pubblici.

Il Ministero del Lavoro ha pure predisposto i progetti di legge per la costituzione di un ente che proceda sollecitamente alla liquidazione dei beni delle ex-confederazioni fascista che ammontano ad alcune decine di miliardi di lire, e gestisca, invece, quei beni interessanti tutti i lavoratori, anche mediante la concessione in uso dei beni medesimi alle associazioni sindacali.

v. s.

2 giugno: festa della Repubblica



Sfilano dinanzi al presidente Einaudi i reparti del nuovo esercito. (Telefoto).

Preoccupazioni francesi per i nuovi accordi sulle colonie

Oggi si inaugura a Venezia il congresso della D. C.

Roma, 1 giugno.

Da ieri i treni per Venezia partono carichi di democristiani, ma De Gasperi resta a Roma per assistere alle celebrazioni della festa della Repubblica. Partirà nella sera di domani o giovedì mattina, allchè il Congresso sarà aperto in assenza del *leader*, e intanto il coro dei commenti è giunto già a un colmo e ne è già piena l'aria dei circoli politici.

L'Unità scrive nell'editoriale che la D. C. è ammalata del bacillo di Forrestal, vale a dire è colpita da quella forma di follia anti-comunista che condusse ad una tragica fine l'ex-segretario americano per la guerra. L'immagine del bacillo di Forrestal è una trovata di Nenni, il nostro più fecondo creatore di *slogans*, ma il quotidiano comunista, da parte sua, enuncia una singolare condizione: « E' necessario — scrive — che la D. C. risolva il problema della convivenza tra la maggioranza che è al potere e la minoranza popolare che ne è fuori ».

Problema che non esiste

Non si comprende bene che cosa ciò significhi: un problema di convivenza tra forze politiche avverse non esiste qualora sia rispettata la legalità democratica. Un partito che si mantenga nella legalità costituzionale non sarà mai angustiato da un problema di convivenza con le forze al governo. La convivenza è regolata dalle leggi e, fidando nel rispetto della legge da parte di tutti, il governo ha revocato un posto opportuno divieto posto giorni or sono dal Questore di Roma ad una manifestazione popolare indetta dai partiti di sinistra per domani in piazza San Giovanni.

E' una piazza assai vasta, al centro di un quartiere popoloso verso la periferia meridionale di Roma, frequentemente scelto come luogo di convegni di masse: indicendo un comizio per domani, i partiti di estrema sinistra hanno voluto far intendere che le masse popolari saranno assenti dalle celebrazioni ufficiali per la Repubblica e che intendono festeggiare per conto proprio l'avvenimento, non volendo riconoscere nella Repubblica nata il 2 giugno e meglio caratterizzata il 18 aprile quella forma di Stato che avevano sognata durante la campagna istituzionale. La nostra Repubblica è un'altra, diranno domani il sen. Rodolfo Morandi per il P.S.I. e il sen. Mauro Scoccimarro per il P. C. I.

Compiuti i riti, l'attività politica si sposterà a Venezia, come si è detto, con la partenza dello stesso Presidente del Consiglio. Sforza, dal canto suo, è partito stamane per Tolosa, invitato a ricevervi la laurea del dottore *honoris causa*. Tenendo conto delle glorie antiche di quella Università, il discorso che vi pronuncerà il Ministro degli Esteri non tratterà argomenti specificamente politici: il valore politico di esso consisterà tutto nell'impostazione generale, che sarà una riaffermazione della necessità di unione, oltre che di intesa, fra l'Italia e la Francia. Dichiarazioni di questo genere cadono particolarmente opportune in questo delicato momento della politica internazionale: si tratta appunto di dare alla Francia nuove assicurazioni che i nostri orientamenti non sono mutati, anche se in qualche settore dei problemi che riguardano l'Africa i termini degli accordi italo-inglesi sono tali da suscitare gravi preoccupazioni in Francia. La Francia, infatti, si chiede se gli impegni italo-britannici per favorire l'avviamento dei popoli arabi all'autogoverno non siano di natura tale da recare qualche turbamento tra le popolazioni dei propri possedimenti nordafricani. Non è escluso che Fouqué Dupare, ieri ricevuto da Sforza a Palazzo Chigi, abbia intrattenuto appunto su questo argomento il nostro ministro degli Esteri, che non avrebbe però mancato di rassicurarlo ampiamente circa i nostri propositi di prudenza e cautela al fine di evitare ripercussioni dannose all'ordine interno dei Paesi dell'Africa mediterranea.

Voci e proteste

Qualora Sforza, di ritorno da Tolosa, dovesse trattenersi brevemente a Parigi, non gli mancherà del resto l'occasione di riconfermare al Quai d'Orsay che avremo cura di concordare con il governo francese ogni eventuale soluzione del problema africano. Sono difatti corse voci in qualche ambiente che il governo di Londra abbia come obiettivo di rendere meno stretta l'intesa fra Italia e Francia, e a questo scopo avrebbe appunto caldeggiato la nuova formula. Contro di essa, naturalmente, si sono levate le proteste dei gruppi della destra, ancora pervasi di nazionalismo e colonialismo vecchio stile, ed è di oggi una violenta protesta antibritannica dell'Associazione dei combattenti, capitata da un giornale di estrema destra. I termini di essa sono facilmente immaginabili e non destano stupore: più sorprendente invece l'atteggiamento dei comunisti e socialisti, che non sembrano neppure condividere più l'antico assioma anticolonialista che rivendicava per tutti i popoli il diritto all'indipendenza e all'autogoverno.

Sono gli incerti ideologici cui vanno incontro gli oppositori pregiudiziali, ma non sarà questo ad impedire che Roma e Londra, consultandosi permanentemente con Parigi, continuino nello studio del progetto africano. In questi giorni è atteso a Roma Sir William Strang, sottosegretario permanente al Foreign Office, di ritorno da un viaggio che sta compiendo nelle capitali di alcuni Stati arabi, e che è considerato come uno dei fautori del nuovo compromesso. Si incontrerà qui a Roma col ministro Sforza e col segretario generale di Palazzo Chigi, conte Zoppi, il quale a propria volta è autore di uno studio approfondito sui problemi dell'autogoverno delle popolazioni libiche ed eritree.

Resterebbe da dire qualcosa sulla riunione tenuta questa sera dagli esponenti dei socialisti autonomisti: la riunione, però, non ha portato ad alcuna conclusione, poichè le due parti hanno punti di vista diametralmente opposti circa i poteri che debbono avere al congresso nazionale del P.S.L.I., dopo che si sarà trasformato in congresso per l'unificazione delle forze socialiste. Mentre l'esecutivo del P.S.L.I. insiste perchè il congresso si svolga secondo lo statuto del partito, e che quindi la decisione si debba prendere a maggioranza con i voti dei delegati regolarmente eletti dalla base, Silone e compagni ritengono che la partecipazione delle correnti autonome al congresso per la riunificazione non può essere pregiudicata in partenza dal fatto che il loro peso nelle decisioni sarebbe minimo in quanto non sono in grado di documentare i voti che rappresentano. Dopo una discussione durata due ore e mezzo, è stato deciso di invitare l'apposito Comitato del Comisco ad anticipare il suo arrivo in Italia, perchè intervenga amichevolmente per dirimere la divergenza sorta.

v. g.

I Quattro affrontano la questione di Berlino

Bevin scoraggiato e deluso - Nessun accordo sul trattato austriaco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 giugno.

La discussione sull'unità tedesca è fallita: i quattro sono passati al secondo punto dell'ordine del giorno, cioè alla questione di Berlino. Anche qui comincia a delinearsi un girotondo intorno ai soliti punti: Potsdam, procedura di voto, unanimità, ecc. In piccolo, si riproduce il contrasto di prima. Questa volta il contrasto ha preso forme giuridiche e Bevin, che è sempre molto conciso e piuttosto irritato, se ne è lamentato: « Mi sento come un orfano qui dentro — ha detto — perchè i miei colleghi sono tutti e tre giuristi ». Niente più del diritto, e specialmente del diritto internazionale con le sue basi incerte e i suoi principi molto generali si presta a sofismi, divagazioni, polemiche. E' il terreno di Vincinski.

Il ministro sovietico, prima di passare alla questione di Berlino, ha avanzato alcune riserve e proteste sulla parte già discussa, e cioè sul federalismo della costituzione di Bonn e sul suo spirito non democratico, sulla non accettazione della proposta sovietica per un consiglio governativo tedesco, primo passo, secondo lui, verso quel governo unitario tedesco che la Russia avrebbe già invocato nelle due ultime conferenze a quattro (gli americani contestano l'affermazione) e su altri punti simili. Era la continuazione dell'offensiva di propaganda, era un espediente polemico per poter gridare ai tedeschi: « Vedete? Noi siamo per il governo unitario in Germania; sono gli altri che si oppongono ».

Poi Acheson ha preso la parola sulla questione di Berlino. La sua dichiarazione più importante è stata questa: « Noi siamo a Berlino in virtù degli accordi di Potsdam e per la potenza delle armi: per la vittoriosa prosecuzione della guerra più ancora siamo a Berlino da parte degli eserciti delle quattro potenze alleate e per la risolutezza dei nostri popoli ». Fatta questa dichiarazione generale il Segretario di Stato è sceso a questioni più concrete. Secondo il suo parere bisogna ricordare che si tratta di amministrare una città: sarebbe assurdo pretendere una procedura unanime delle quattro potenze per decidere per esempio lo sgombero delle immondizie o la distribuzione dell'acqua. In certi casi importanti si dovrebbe stabilire l'obbligo dell'accordo unanime tra i quattro comandanti locali; in altri casi dovrebbe bastare un voto di maggioranza tanto più che la unanimità non era prevista nell'accordo originario. Acheson ha concluso invocando uno spirito pratico

Dopo che Schuman e Bevin hanno brevemente chiarito qualche punto specifico, Vicinski ha risposto a tutti e tre. Ha detto: « Sono d'accordo con il signor Acheson quando dice che il diritto degli alleati di stare a Berlino si fonda sugli accordi di Potsdam... ». (Acheson, successivamente, ha ribadito la sua presa di posizione: ha riletto parola per parola la dichiarazione che ho citato prima per far intendere che non si tratta puramente di un accordo internazionale ma di un diritto di conquista; il punto è importante perchè i sovietici potrebbero cercare un pretesto alla espulsione degli occidentali nel fatto che Potsdam è stato violato e che perciò il diritto di stare a Berlino è venuto meno per chi non è stato ai patti).

Vicinski ha anche rilevato che tutti sono d'accordo nel voler ristabilire la « Kommandantur », il comando locale di Berlino: ha aggiunto che occorre ritornare allo status quo ante, alla situazione di prima con le votazioni unanimi tra i quattro comandanti e tutto il resto. L'accordo originario è ancora valido, nulla è mutato, non c'è che da applicarlo in pratica. Ma si potrà studiare una limitazione del controllo e lasciare più liberi i tedeschi.

Non vale la pena di riferire nei particolari tutta la discussione che si è aggirata prevalentemente sulla procedura di voto senza che si scendesse mai a proposte pratiche. E' notevole questa dichiarazione finale di Bevin: « Io ricordo che un giorno il rappresentante sovietico abbandonò la « Kommandantur » e non fu più possibile amministrare la città. Oggi mi trovo davanti a problemi giuridici assai lontani dalle questioni pratiche; sono piuttosto scoraggiato e deluso. Se l'accordo è impossibile è meglio non continuare all'infinito i nostri dibattiti. Per mio conto ho finito ».

« Anche io ho finito — ha risposto Vicinski —; e Schuman presidente di turno ha tolto la seduta. Domani, nuova discussione sullo stesso argomento. Sarà finita la schermaglia? Si passerà a proposte pratiche e serie? Gli inizi non sono molto positivi come si è visto. Si aggiunga che i quattro supplenti incaricati di studiare il trattato austriaco non sono riusciti ad accordarsi su un punto importante: la questione dei beni tedeschi in Austria. Anzi, non hanno potuto mettersi d'accordo nemmeno sul modo di riferire il loro disaccordo. Infatti per quel punto essenziale saranno portate sul tavolo dei quattro due versioni.

Domenico Bartoli

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni celebrative della Giornata

Il terzo anno della Repubblica

Il comandante del Presidio passa in rivista le truppe - Consegna di tre medaglie d'oro ed altre ricompense al Valore - Il comandante i Vigili del fuoco decorato di medaglia d'argento - Sfilata per le vie del centro - Alla sera fuochi pirotecnici al Monte dei Cappuccini

DUE GIUGNO

La Repubblica compie oggi il suo terzo anno. Nella vita di una nazione, tre anni sono un breve spazio. Ma essi sono stati così densi di eventi da contare, sotto l'aspetto storico e psicologico, per assai più. E, infatti, le passioni e le ansie che, il 2 giugno del 1946, accompagnarono la manifestazione della volontà popolare da cui trasse nascimento la Repubblica ci appaiono oggi, nonostante la loro prossimità, singolarmente remote: appartenenti a un periodo già concluso, ed entrato nella storia.

Segno che, in questi tre anni, la Repubblica si è consolidata, s'è integrata nella vita nazionale, vi ha messo sicure radici. Molto vi ha contribuito il fatto che essa ha compiuto i suoi primi, e più difficili, passi in un'atmosfera di libertà e di graduale conciliazione: sì che le previsioni e i timori che ne avevano preceduto l'avvento sono progressivamente scomparsi. D'altro lato, esso è ormai, da più di un anno, uscito dal provvisorio. Ha la sua Carta costituzionale, in cui accanto ai classici diritti di libertà hanno trovato consacrazione le nuove istanze sociali; il suo Presidente, quale per altezza d'impegno e d'integrità morale non poteva augurarsi più degno; il suo Parlamento, uscito da una libera consultazione elettorale. La situazione interna appare sempre più avviata, sotto l'aspetto politico come sotto quello economico, verso la normalità; e anche la posizione internazionale dell'Italia, pur risentendo tuttora delle conseguenze negative del fascismo e della sconfitta, è indubbiamente migliorata. Certo, non tutte le ombre sono dileguate; e molto cammino resta da compiere sulla via della ripresa. Ma oggi, a tre anni dal referendum istituzionale, che segnò per il nostro Paese l'inizio d'un nuovo periodo storico, possiamo guardare con animo fiducioso all'avvenire della Repubblica.

Le manifestazioni celebrative per il terzo anniversario della Repubblica avranno inizio alle ore 10, quando il comandante del Presidio gen. Di Pralormo, passerà in rivista le formazioni militari schierate lungo corso Cairoli e in piazza Vittorio. Saranno più tardi consegnate le decorazioni ai militari che parteciparono ad eroici fatti d'arme: la medaglia d'oro al tenente Rinaldo Di Lorenzi, l'ordine militare d'Italia al maggiore del genio navale Elio Toschi. Due medaglie d'oro saranno pure consegnate ai parenti dei caduti tenente Nicola Lorenzo Pognante e caporalmaggiore Giorgio Cremisi. Sarà inoltre consegnata una medaglia d'argento al valore civile al comandante dei vigili del fuoco ing. Luigi Bigi, (per essersi coraggiosamente prodigato nella direzione dell'opera di spegnimento in un polverificio del bolognese), mentre sul labaro del Corpo verrà appuntata una medaglia di bronzo.

Le truppe sfileranno poi lungo via Po, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice. In corso Vittorio si scioglieranno. Le autorità assisteranno alla sfilata dal podio eretto in piazza Castello.

Dalle 7,30 al termine della sfilata sarà sospeso il traffico tranviario in via Po, piazza Vittorio e sul lungo Po. Dalle 11 in poi sarà vietato ogni transito lungo tutto il percorso della sfilata.

A cura del Comune, per solennizzare la ricorrenza della Repubblica alle 22,30, avrà luogo una manifestazione pirotecnica al Cappuccini.

Si conclude domani la vertenza della Fiat

Domani alle 10 si concluderanno probabilmente le trattative per la vertenza Fiat. L'Amma, la Fiom e il Libero Sindacato prenderanno infatti in esame l'unico punto rimasto in sospeso dopo i vari incontri tra la direzione e il comitato coordinatore delle commissioni interne dell'azienda: il problema cioè delle decurtazioni salariali in seguito alle ore perse durante lo sciopero a scacchiera. Per le 17,30 di domani, la Fiom ha provveduto a convocare l'assemblea generale delle commissioni interne metallurgiche per l'esame della situazione sindacale.

Gli edili della nostra provincia hanno ieri sospeso il lavoro dalle 8 alle 12, riunendosi alle 9,30 alla Camera del Lavoro. Dopo i discorsi di diversi oratori — tra i quali Strobino e Salvini, rispettivamente segretario della C. d. L. e del Sindacato di categoria — i numerosi intervenuti hanno votato per acclamazione un o. d. g. nel quale denunciano le condizioni d'inferiorità economica degli edili e chiedono la intensificazione dell'agitazione. Il lavoro è stato ripreso ieri pomeriggio.

La Camera del Lavoro ha infine invitato tutti i suoi organizzati a predar parte stasera alle 21 in piazza San Carlo ad una manifestazione indetta dal «comitato della pace». Parleranno Novella, Matteucci e il prof. Augusto Monti.

La Comédie française all'Associazione della Stampa

Il saluto di Francesco Pastonchi - Discorso di Denis d'Inès
Interpretazioni dell'attrice Casadesus e dell'attore Charon

Il trattenimento — offerto ieri nel pomeriggio, dal Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina in onore degli artisti della "Comédie Française" — si è risolto in un'eletta festa d'arte, oltrechè in un incontro improntato a vera cordialità. I rappresentanti della grande arte scenica francese sono stati ricevuti, al loro giungere, nel Salone verso le 17,30, dal Consiglio Direttivo dell'Associazione. Tra le autorità presenti: il console di Francia M. Giovoni, il Prefetto di Torino dott. Carcaterra, il Sindaco della città dott. Cagiola, il Questore dott. Brunetti, e numerose personalità del giornalismo torinese. Erano pure presenti: il vice-Console d'Inghilterra, un rappresentante della Svizzera nonchè personalità italiane e straniere del mondo intellettuale, finanziario, industriale e commerciale. Parecchie signore portavano una nota di gentilezza e di grazia.

Francesco Pastonchi ha reso ai discendenti artistici di Molière il saluto di Torino e dell'arte italiana, ricordando di successo della prima recita della "Comédie" — da lui definita "impeccabile" — la sera precedente all'Alfieri. Con accento nostalgico, in cui vibrava l'anima dello scrittore, egli ha evocato i legami secolari non soltanto di stirpe, ma di civiltà e di coltura che stringono Italia e Francia. Francesco Pastonchi ha chiuso con una successione aliata, tratta dalla terzine sull'eterno poema dantesco.

Erano appena cessati gli applausi e lui e le rappresentanti della "Comédie", che già il decano dell'artistico complesso partecipava, Denis d'Inès, l'artista che il pubblico torinese aveva già così calorosamente applaudito nella parte rappresentativa dell'Avaro di Molière, rispondeva ringraziando e ricordando come la parentela latina non si sia mai spenta anche contro ed oltre gli eventi. L'insigne primo attore, passando al campo artistico, ha rivolto quindi un elogio, e si può dire un inno, ai grandi attori italiani d'un ancor recente passato: Novelli, la Duse, Zacconi, mirabili interpreti e rinnovatori — egli ha detto — dell'arte espressiva. Le parole di Denis d'Inès hanno suscitato al loro fine una calidissima ovazione.

Quindi Gisèle Casadesus ha deliziosamente recitato una lirica di Francis Jammes, La Jeune Fille. Le feste che già le erano state prodigate sulla scena si sono ripetute, altrettanto fervide, da parte del piccolo ma scelto pubblico. Infine l'attore Charon ha detto, con tocco suggestivo e perfetta misura, una delle più belle favole di La Fontaine, L'Héron. E le approvazioni hanno nuovamente scrosciato. Mazzi di fiori sono stati offerti quindi alle interpreti e alle attrici della "Comédie" dell'Associazione della Subalpina.

L'attrice Gisèle Casadesus

Dopo un anno "Faccia d'Angelo„ è caduto nelle mani della Polizia

Imputazioni: organizzatore della tentata rapina di via Sagra di S. Michele - Sospetto organizzatore dell'assalto alla Cassa di Risparmio di Vinovo - Implicato in altre grassazioni in Provincia

Fu più di un anno la Squadra Mobile sulle tracce di un ragioniere. Il ragioniere era Leo Franzoi fu Giovanni, di 34 anni, ex-impiegato all'ufficio tecnico del municipio di Chieri.

Il Franzoi, nel paese, era conosciuto come uomo tranquillo e dalla vita ineccepibile: nessuna divideva l'esistenza quotidiana fra casa e lavoro, come milioni e milioni di altre persone. Così giungeva, simile ad un vero colpo di fulmine a ciel sereno, la notizia che egli era ricercato dalla polizia per aver organizzato la tentata rapina all'ufficio postale di via Sagra di San Michele. Della qual rapina, a suo tempo, noi avevamo dato ampio resoconto: quattro ceffi mascherati ed armati avevano fatto irruzione nel locale: e solo la presenza di spirito della titolare, signora Genovesi, la quale, con un balzo, afferrando la borsa dei valori, era fuggita per una porta secondaria, aveva mandato a monte l'impresa. In seguito la Mobile arrestava i responsabili: i quali però addittavano, come capo ed organizzatore, il rag. Franzoi, di Chieri.

La Mobile si precipitava per arrestarlo ma il Franzoi aveva già preso il largo e fondo della sua «Topolino» verso Chieri portando seco — come risultava da successive indagini — due milioni e 400 mila lire in contanti. Da quel momento tra la polizia e «faccia d'angelo» (così veniva chiamato il Franzoi per la sua espressione serafica, eternata nelle fotografia da tessera) s'iniziava un lungo duello. Parecchie volte gli agenti giungevano di averlo in pugno, ma il ricercato, diabolicamente, riusciva sempre a sfuggire: una sera la sua «Topolino» verde venne segnalata in borgo S. Paolo: la zona fu bloccata: quattro camionette si sparsero nelle sei o sette strade «sospette»: nulla, anche allora il Franzoi riuscì a nascondere se stesso e l'auto in qualche luogo sicuro e ad allontanarsi poi, a minaccia trascorsa.

Intanto s'era celebrato il processo per il fatto di via Sagra di San Michele e il Franzoi, contumace, s'era buscato qualche anno. La polizia aveva intensificato le ricerche, ma senza esito: una stata cura del dott. Ferrito diramava fotogrammi a centinaia ai Comandi di carabinieri e uffici di questura. E tale lavoro ha dato i suoi buoni risultati: ieri mattina, alle 10, un maresciallo della Squadra Mobile di Vicenza scorgeva, sul piazzale della stazione della città, un individuo che stava proponendo favolosi affari ad un contadino. L'individuo aveva i connotati di Leo Franzoi. Il sottufficiale gli si avvicinava pian piano e a due passi diceva forte:

— Franzoi! — e l'altro dava in un sussulto tale da lasciare cadere a terra una cartella. Veniva subito identificato e tradotto in questura, in istato di arresto. La notizia, giunta a Torino, ha suscitato profonda soddisfazione: «faccia d'angelo» sarà lungamente interrogato dal dr. Allitto, capo della Mobile. Numerosi, gravi sospetti pesano su di lui. La polizia ritiene che egli abbia organizzato anche la nota rapina alla Cassa di Risparmio di Vinovo, il 23 aprile 1948, rapina che fruttò un milione di contanti; inoltre si ha ragione di credere che il Franzoi sia implicato in altre imprese del genere, compiute nella provincia e sull'autostrada.

L'atto di nascita di Alj Khan

Nelle cronache dei giornali circa le nozze di Alj Khan e Rita Hayworth è stato detto, e da taluni smentito, che lo sposo è nato a Torino. Al nostro inviato questi disse: «Io vi sono nato nella nostra città: non posso ricordarmene, è naturale, ma vi penso spesso».

Precisiamo che il principe è effettivamente nato a Torino, in un alloggio dell'allora corso Oporto 17, oggi corso Matteotti, il 13 giugno del 1911, alle ore 14. La sua nascita è registrata negli uffici dello Stato Civile, atto n. 3678 sotto questi nominativi: Khan (Taj) Alj Salomone di The Ago Khan fu Aga Alj Khan residente a Monticello e di Megliano Teresa.

Matinée benefica al Cinema Nazionale, domenica alle 9,30, proiezione del film «La mia via» a favore degli artigiani danneggiati dalle recenti alluvioni. Ingresso a prezzo unico.

Ventiseimila lire una tazza di caffè

Verso la mezzanotte di ieri, in un locale nelle vicinanze del Valentino, un Ello, tale Saverio Pasi fu Filippo, di 36 anni, era in uno stato che, con una certa benevolenza, si poteva definire euforico: in due ore, assieme ad una amichetta e ad un paio di conoscenti, aveva dato fondo ad una quantità imprecisata di bottiglie. E gli effetti del vino erano non evidenti: cantava, gesticolava smodatamente, strizzava l'occhio ai camerieri e cercava di salire sulla tavola.

Dopo mezzanotte, il Pasi chiedeva il conto: il quale risultava — date le consumazioni — piuttosto alto: seimila lire. L'ubriaco scorreva la lista, approvava tutte le voci meno una. «Sessanta lire per un caffè! Ladri! Non le pagherò! Eccovi cinquemila novecento e quaranta lire! Non ho un soldo di più!». Il proprietario però non era disposto a transigere. «Non per il denaro, ma per una questione di principio...». E così s'iniziava una discussione lite. Ad un certo momento il Pasi s'imbestialiva ed emettendo strani rumori simili a muggiti, si lanciava a testa bassa a guisa di toro, spaccando e rovesciando tutto quel che gli si parava dinanzi. Qualcuno telefonava al commissariato di S. Salvario, da cui accorreva, a spron battuto, il solerte brigadiere Tartaglia, con due robusti agenti.

Il Pasi veniva rapidamente ridotto all'impotenza e accompagnato in sezione. Qui, dopo essere immerso il capo in un secchio di acqua gelida, riacquistava una parziale lucidità: s'apprendeva di aver rotto specchi, sedie, bicchieri e lampade per un valore complessivo di oltre 20 mila lire: veniva categoricamente promesso di rifondere i danni. E stato subito rilasciato.

Ripristino della linea 20

La linea 20 sbarrata dalla Borgata Cenisia al Camposanto viene riattivata da domani. Verrà così abolito il trasbordo dei passeggeri in «piazza Carlina» dalla linea 20 sul servizio per il Camposanto e viceversa. L'ultima partenza dal Camposanto verrà effettuata alle ore 20,30.

Orario dei negozi

Nella giornata di oggi 2 giugno, proclamazione della Repubblica, tutti gli esercizi commerciali osserveranno l'orario semifestivo, chiudendo alle ore 13.

I parrucchieri: apertura ore 7, chiusura ore 13.

Contatti tra il sen. Romita e l'Unione dei Socialisti

Sono proseguiti ieri i contatti tra il senatore Romita e gli autonomisti del P.S.I. Durante la giornata egli si è anche incontrato con alcuni esponenti dell'Unione dei socialisti. Per il momento sembra che tra gli autonomisti torinesi sia prevalsa la tendenza e di rimanere il più a lungo possibile nel Partito pur continuando ad operare attivamente per l'unificazione». Romita giustifica questa posizione e non ritiana che possa pregiudicare lo sviluppo del movimento autonomista anche se ha contribuito a franarlo. «Per il momento — ha detto — l'importante è lavorare in profondità tra i socialisti che, a suo tempo, si sono allontanati dal P.S.I. senza iscriversi al PSLI. In questo campo — ha proseguito — abbiamo già ottenuto risultati notevoli e penso che una gran parte di questi compagni, che io valuto a 400 mila, finirà per venire con noi».

Del resto al Congresso unificatore — secondo Romita — non sarà questione di forme ma di programmi. Egli ha così chiarito questo concetto: «Il problema della collaborazione governativa, ad esempio, non potrà essere risolto a maggioranza ma in virtù di un accordo programmatico tra le parti. Il gioco della maggioranza, valido in un partito regolarmente costituito, risulterebbe una cosa impossibile tra movimenti politici diversi che stanno per stringere un patto di unione. Lo stesso discorso vale per la questione sindacale che dovrà essere affrontata e risolta di comune accordo nell'interesse della classe lavoratrice».

Il senatore Romita si tratterrà nella nostra città ancora per qualche giorno. Sabato prenderà parte ad una riunione di autonomisti e di socialisti indipendenti indetta dall'U. d. S. alla «Dogana Vecchia» in via Corte d'Appello 4. Il comizio, fissato per domenica, invece è stato rinviato perchè per la stessa data era già stata indetta, a Milano, una conferenza con l'intervento dell'on. Silone e del sindaco Greppi.

Nuova organizzazione sindacalisti P.S.L.I.

I sindacalisti del sindacalisti torinesi del P.S.L.I. Se ieri sera decino di dare immediata attuazione alle decisioni prese giorni addietro a Roma dal convegno nazionale, riunendo senz'altro alla costituzione di un organismo autonomo. Entrato subito in funzione, un apposito comitato prenderà contatto colle correnti affini, disposte a dar vita ad un Sindacato libero e autonomo.

Le promesse d'un'esposizione

La esposizione della Settimana Commerciale già promette bene. A distanza di dieci giorni dall'inizio delle prenotazioni, i padiglioni dell'elettricità e dell'abbigliamento sono pressochè esauriti. Nel padiglione del mobile le prenotazioni hanno raggiunto e superato oltre la metà degli «stands» disponibili. Con i primi di giugno avranno inizio le prenotazioni degli «stands» del padiglione della meccanica e per quello dell'agricoltura. Gli espositori di tutti i rami non mancano evidentemente di aderire alla Settimana Commerciale, che ha una tradizionale caratteristica: l'ingresso libero che favorisce l'afflusso del pubblico di Torino e della provincia.

Imbroglioni a caccia di oboli e contributi

In occasione del recente Congresso Eucaristico, i parroci della città si fecero promotori di una raccolta di offerte a favore del nuovo Seminario, inviando alle famiglie della diocesi apposite buste per facilitare la raccolta dell'obolo. Risultando ora che autentici imbroglioni girano per le case dichiarandosi incaricati di ritirare le buste, si invitano gli interessati a versare le loro offerte direttamente in Curia.

Altre persone non autorizzate si sono in questi giorni presentate a riscuotere contributi presso alcune ditte di Torino, in nome della Camera di Commercio. Tale ente che ha provveduto a fare denuncia all'autorità di P. S., invita gli interessati a diffidare, ricordando che esso non impone alcun contributi di legge, e che per la loro esazione si serve dell'esattore locale (Cassa di Risparmio) o dei suoi stessi uffici.

Gli incidenti alla Borsa Valori

Ieri mattina alla Borsa Valori di Torino si sono avute clamorose dimostrazioni in seguito alle dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro del Tesoro di mantenere la nominatività dei titoli azionari. La sala della contrattazioni è stata invasa da parte del pubblico e la compilazione del listino è stata sospesa in seguito alla manifestazione di protesta di un gruppo di risparmiatori azionari.

Dopo l'invasione della «corbella» sono stati inviati dai dirigenti dell'Associazione risparmiatori azionari telegrammi di protesta al Presidente del Consiglio ed ai Ministri Vanoni e Pella in cui si chiede, tra l'altro, che «la nominatività dei titoli sia abolita, oppure che si estenda a tutti gli investimenti, ivi compresi i titoli di Stato, i libretti al portatore e ogni altra forma di obbligazione». Il testo del telegramma termina con queste parole: «Il nostro slogan è: la nominatività per tutti o per nessuno!».

Fino alle 11.45, nonostante le proteste, le contrattazioni erano procedute regolarmente, ma come si è detto, il listino fu poi sospeso, in seguito all'invasione dei locali, che non ha però provocato incidenti di particolare gravità.

Pubblichiamo perciò i valori di Torino, trattati alla Borsa di Milano.

Borsa di Milano

La prima quotazione è del 31 maggio u. s.; in neretto dal 1° giugno:

Rend. 3,50 76,10, 76,10; Rend. 5% 97,10, 97,30; Ris. 5,50 75,10, 75,15; Ris. 5% 97,65, 97,65; Ris. 50 1 100,35, 100,30; Ris. 50 II 100,30, 100,40; Ris. 51 I 100,80, 100,90; Ris. 51 II 97,95, 97,85; Ris. 50 1/3,50, 100,55; A. Gen. 6765, 6700; Medit. 1960, 1910; Merid. 1900, 1840; Salpa 99,25, 99,25; Sip 886, 887; Terni 414, 405; Unes 871, 868; Stet 8000, 8000; Acno 1600, 1600; Marelli 565, 550; Fiat 850, 850; Isotta 38,50, 39,25; Robinetto 778, 775; Finsid. 600, 580; Iva 275, 270; Anonimo 184, 181; Visconea 9610, 9540; Fibre 1, 2656 2610; Aniz 1070, 1060; Rumi. 131,50, 130,50; Mpomi 1770, 1770; Montani 251,50, 197,50; Ducch. 856, 845; Burgo 2070, 2060; Valdar. 3990, 3900; Mar. E. 780, 780; West. 580, 550; Safta 1790, 1800; Liquigas 450, 450; Cotonificio 2650, 2750; Finan. 1040, 1030; Lanzo 3230, 3180; Amiata 1105, 1900; Beni 0. 3170, 3160; Sifra 5480, 5480.

Cambi informativi: sterlina oro 3150-3200; marengo 3775-3825; sterlina b. b. 1890-1940; dollaro b. b. 626-630; fr. francese 178-176; fr. svizzero 150-160; oro n. 1060-1060; argento 15.000-16.000.

Mezzo milione rubato mentre i padroni dormono

Alle 16 di ieri il maresciallo dei carabinieri di Carmagnola ha ricevuto una grave — e singolare — denuncia, da parte di due giovani rappresentanti di commercio, uno di Torino, l'altro di Novara.

Essi narravano, disperati, la loro avventura. Dopo aver trascorso una mattinata di intenso lavoro (era giorno di mercato), si recavano in un albergo del centro e consumavano la colazione. Verso le 15, vinti dalla stanchezza, chinavano il capo sul tavolo e s'appisolavano. Nel dormiveglia — si dichiarano — non udirono rumori: la sala era deserta, chè altri due clienti se n'erano andati mentre i giovani stavano ancora mangiando.

Un poco prima delle 16 essi si destavano: è per prima cosa cercavano le borse che avevano deposte su di una sedia, accanto a loro: una delle borse conteneva 400 mila, l'altra 100 mila lire. Colpo atroce: le borse erano sparite. Ma come! L'albergo veniva messo a soqquadro, ma senza esito. A detta del personale, nessuno era entrato nella sala. E allora? I carabinieri hanno iniziato le indagini per rintracciare le fantomatiche borse: nelle quali, oltre al denaro, c'erano documenti importanti di cui i derubati s'augurano la restituzione.

Contava vendere il frumento prima di averlo rubato

Lo singaro condannato a tre anni di reclusione

Il 25 ottobre dell'anno scorso tale Carpinello riferiva al tabaccaio di Piossasco, Aventino Fiore, che certo Merlo Antonio poco prima gli aveva chiesto se avrebbe fatto acquisto di una partita di frumento di proprietà del Fiore stesso che sarebbe stata rubata nella notte successiva.

Scherzo, voce priva di fondamento? Ad ogni buon conto il tabaccaio avvertì i carabinieri; i quali nella notte piombavano nella località indicata. Vennero immediatamente fatti segno a una scarica di colpi d'arma da fuoco ai quali i militi naturalmente rispondevano colle loro armi. I malviventi poterono tuttavia scilsarsi nella notte buia, lasciando in un carro la refurtiva già pronta per essere trasportata altrove. Il Merlo Antonio è uno zingaro che in quel periodo aveva fatto sosta a Piossasco con una carovana di altri compagni ed era particolarmente addetto ad un Tiro al bersaglio.

Perchè riferisce al Carpinello il tiro che stava per fare al tabaccaio del paese, non si è capito. Comunque il Merlo venne messo in gabbia e rinviato a processo ieri alla 2ª Sezione del Tribunale Penale, Presidente Caron-Cova e P. M. Lombardo. Il Merlo non ha cantato, anzi ha tentato un alibi che non convince però i giudici. I suoi compagni di quella notte naturalmente non li rivelò perchè negò il fatto. Il P. M. chiese la sua condanna per resistenza alla Benemerita Arma a turbo a 5 anni di reclusione. Dopo la difesa degli avv. Bardessono e Demitri, il Tribunale ha condannato il Merlo a 3 anni.

Gli incidenti alla Borsa Valori

Ieri mattina alla Borsa Valori di Torino si sono avute clamorose dimostrazioni in seguito alle dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro del Tesoro di mantenere la nominatività dei titoli azionari. La sala della contrattazioni è stata invasa da parte del pubblico e la compilazione del listino è stata sospesa in seguito alla manifestazione di protesta di un gruppo di risparmiatori azionari.

Dopo l'invasione della «corbella» sono stati inviati dai dirigenti dell'Associazione risparmiatori azionari telegrammi di protesta al Presidente del Consiglio ed ai Ministri Vanoni e Pella in cui si chiede, tra l'altro, che «la nominatività dei titoli sia abolita, oppure che si estenda a tutti gli investimenti, ivi compresi i titoli di Stato, i libretti al portatore e ogni altra forma di obbligazione». Il testo del telegramma termina con queste parole: «Il nostro slogan è: la nominatività per tutti o per nessuno!».

Fino alle 11.45, nonostante le proteste, le contrattazioni erano procedute regolarmente, ma come si è detto, il listino fu poi sospeso, in seguito all'invasione dei locali, che non ha però provocato incidenti di particolare gravità.

SPETTACOLI

Al Carignano: stasera *La famiglia Antropus*

La Compagnia del «Piccolo Teatro» mette in scena stasera una novità: «*La famiglia Antropus*» 3 atti di Thornton Wilder, l'autore di «Piccola città» il lavoro di cui il pubblico serba sempre un gratissimo inalterabile ricordo.

Il «Piccolo Teatro» ha dato iersera il «Filippo» di Vittorio Alfieri. Il giudizio sulla tragedia alfieriana, nell'interpretazione dello stesso complesso, è già stato dato ampiamente in occasione della prima recita ad Asti, durante le celebrazioni dedicate all'Alfieri. Il pubblico torinese si è appassionato a questa nuova edizione, applaudendo replicatamente anche a scena aperta l'interpretazione che ne hanno dato gli stessi attori che già il pubblico d'Asti aveva uditi e sommo ammirati. Si tratta, nel complesso drammatico, di un degno tentativo, cui ha dato cornice e sfondo suggestivi la regia di Orazio Costa.

Prima Mostra Internazionale del-l'Art Club. — Da lunedì scorso è stata aggiunta alla Prima Mostra Internazionale dell'Art Club una sala dedicata agli artisti belgi rappresentati validamente con 30 dipinti delle scuole più recenti. Fra gli artisti espositori figurano: L. Van Lint, J. Lechinsky, Van Roy, Mendelsoo, Anna Bonnet, Van Bury. La Mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 20 fino al 25 giugno 1949.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il Piccolo Teatro di Milano «La famiglia Antropus» di Thornton Wilder. Novità. Alfieri: ore 16,30 e 21,15 Mister Taradiey.

Reposi: 15,30, 18,30, 21,30 sulla scena: «Corbandoli d'oro» della Comp. Domino di Macario.

Metropolitana v. Roma Sagra del Cinema 10,30-12,30; 16-24: 2 film gratuiti «Filosofo vagabondo» Charlot e «Cantante sconosciuto» T. Rossi.

Circolo Artisti via Bogino 9 Passaggi d'Inghilterra di Piero Bassalvadore ino al 4-6 ore 16-19.

Calleria Foglietto v. Mazzini 9: 1 18 Pittori a Bardonecchia.

Mostra Antichità, P.za S. Giovanni 2 prolungata al 5 giugno. Orario 16-19 e 21-23.

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Doni.

Ristorante San Giorgio Valentino ore 21-1,30 Quintetto E. Giorgio. Mo Callegaro, canta Pino Sander.

Smeralda Danze: ore 16,30 e 21 Duo Orchestre Ortuso-Margiaria.

Gay Estive sab. 4 riapert. Orch. Angelini tutte sere escluso lunedì.

Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegrini c. Laris-Mecocco

Pagoda Danze: ore 16-21 Orch. Scala d'Oro, Mo Cunfora, c. E. Paiuna

Club Magenta 11: 16-21 danza salone gr. terr. Orch. Dame Rosa.

Blochenglumit Lutraria ore 16,30 e 21 Orchestra Ritmica Hawayana, canta Sandro Merlini.

La Sirenella: ore 16 e 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.

Montecappuccini 16-19 21-24 danze

Sala Caudio Danze ore 16 e 21.

Chalet Valentino 17-21 Orch. Lotti

Danza Moda, 16 e 21 inaugurazione.

Nizza 34: ore 21 Concerto.

Alhambra Nizza 60: Orch. Ommatto.

Salotto: 16 e 21-24 Orch. Martra.

Eden Danze p. Statuto 1. 44-765: Orch. Zeme canta Cacinglì-Vallati.

CHALET DEL VALENTINO
Danze - Telef. 60-326

Oggi alle ore 17 e 21 *Orch. Maurice Lotti* con i cantanti *Mirella Carmé e Guido Rossi*. Tutti i giorni dalle 21 alle 1. Matinée festive.

GIARDINO DANZE MODA
Palazzo Torino-Esposizioni

Domani sera 3 giugno 1949 ore 21 **Gran Serata «Teisimoda»**

Visioni da «Mille e una notte».

Una pioggia d'oro - Arabeschi luminosi, Estrazione di pacchi doni in stoffe pregiate. Omaggio dischi Cetra incisi dall'*Orch. Allegretti*.

Prezzi normali

Le danze continuano tutte le sere oltre l'orario normale e fino alle ore 3 nell'incantevole piccola pista

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di mezzanotte» B. Hope, Paulette Goddard. **Astor:** «Lo strano Mister Jones» Red Skelton e Janet Blair.

Corso: «Ragazze perdute», Jean Kent, Deenie Price, Flora Robson.

Doria: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, Brian Donlevy, Aumont.

Lux: «Wapakoneta» Melwyn Douglas, Myrna Loy.

Metro-Cristallo: tecnicolor. «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor. Matin. 10,30 e L. 135.

Reposi: «Notti messicane», Mamoulian Comp. Riv. 15,30 18,30 21,30.

Torino: «La parola dell'arcobaleno» di Walt Disney, Ap. 14.

Vittoria: «Obbiettivo Burma!», con Errol Flynn.

Alexandra: «Arrivederci papà», Gino Becchi, Mariella Lotti.

Alpi: «Sergente immortale» Henry Fonda e partita Italia-Austria.

Ariston: «Giulietta e Romeo» Norma Shearer e Leslie Howard.

Hollywood: «I tarzanidi» Orik-Crok

Ideal: «Pascoli dell'odio», Errol Flynn e Comp. Riviste N. Lembo, E. Berso, ore 16, 18 e 21.

Lumarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «Sotto il sole di Roma».

Massima: «Una lettera all'alba» F. gr. partita Italia-Austria. Ult.

Nazionale Anima e corpo (Garfield)

Principe: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantò, Cuiris. Ult. 22.

Statuto: «Sergente immortale» H. Fonda e partita Italia-Austria.

Asti Amante immortale (Crawford) Mignon Uomo ombra, torna casa R. Dilengli Avventura viene dal mare.

Fo: «Stella Midleton» Hayworth.

P. Nuova: «Fifa e arena» Totò.

Regina: E' fuggita una stella V.

Romano: Ap. 14 «Guida eroica» Riv. Ferrero 16,30 18,15 21,15.

S. Felice: «Avventura a Bombay» Clark Gable, R. Russell, a. 14,30.

Esperia: «Taverna delle stelle», **Imperiale:** Una moglie in più, V. Stefaniano: Ammutinati del Bounty. **Vinaglio:** Stato Unione (S. Tracy)

Eliseo: «Certosa di Parma», Incontro calcio Italia-Austria.

Trajano: «Incontro a Piccadilly».

S. Paolo: «Gindice Timberlane».

Corallo t. 80-821: ap. 14: «L'ora del destino» Michèle Morgan.

Gladiolo: «Famiglia Sullivan».

V. Venula Forza bruta, Lancaster.

Astra: «Arcidesti alla guerra».

Barriera: «Passione di sangue».

Excelsior: «Amore sotto zero».

Odeon: «La grande cavalcata».

Star: Avventura Wyoming, Beery.

Adua: Gianni Pinetto detective, V.

Aurora: «Ciao amici» Orik-Crok e corpa Milano-Sanremo.

Brunelli: Totò al giro d'Italia V.

Fortino: «Sam il bandito» Power.

Nord: La moglie celebre. Ap. 14.

Palermo: Figlia del vento (Davis)

Sociale: La ribelle del Sud. Tech.

Sabina: «Via convento» Orik-Crok.

Colosseo: «La grande missione».

Italia Canto del deserto, tecnic.

Moderna: «Nasce una stella», segue doc. Sciagura di Superga.

Piemonte: «Amante immortale».

Speria: Tarzan e donna leopardo.

Apollo: «Accidenti alla guerra».

Diana: Bellezze al bagno, Techn.

Doria: «Marco il ribelle» Fonda.

Edera: Vogliamo vivere (Ridolini)

Lucento Gli indomabili (Ridolini)

Rosa: Le mie due mogli (Grant)

TEATRO ALFIERI
OGGI ore 15,30 e 21,15
Il vero autentico
Mister TARABEY
2 uniche rappresentazioni
Prenotazione e vendita biglietti presso la cassa del Teatro

REPOSI
Si replica lo spassosissimo film
NOTTI MESSICANE
Sulla scena: 15,30 18,30 21,30
CORIANDOLI D'ORO
della Compagnia di Macario
Prezzi: poltr. pl. 900, Gall. 500

CORSO
ULTIME REPLICHE
dell'ardilissimo film verista
RAGAZZE PERDUTE
con la pietosa e affascinante
JEAN KENT

VITTORIA
Rapsodia eroica
della tragica volata
OBBIETTIVO BURMA!
con **ERROL FLYNN**
GRANDE SUCCESSO

AMBROSIO
Brividi e risate continue
Il fantasma di mezzanotte
elettrizzante interpretazione di
PAULETTE GODDARD
BOB HOPE

ASTOR
Un film spassosissimo
LO STRANO Mr. JONES
con **RED SKELTON**
JANET BLAIR
(Columbia Color)

FARO-ARISTON
ULTIMO GIORNO
GIULIETTA E ROMEO
con **NORMA SHEARER**
LESLIE HOWARD

AUGUSTUS
Ultimo definitivo giorno
della «coppia più perfetta»
Nady Lassiter - Spencer Tracy
nel roventa dramma amoroso
QUESTA DONNA E' MIA

STATUTO-ALPI
ULTIMO GIORNO
del film *Mth Century Fox*
SERGENTE IMMORTALE
con **HENRY FONDA**
MAUREEN O'HARA
Segue doc.: part. Italia-Austria

CINE PRINCIPE
Un comicissimo film
I POMPIERI DI VIGGIU'
con **TOTO' TARANTO**
Wanda OSIRIS - I. BARZIZZA
CAMPANINI - DAPPORTO

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO S. MASSIMO. Esami idoneità. Corsi completi diurni e serali per regionieri e geometri. Via *S. Massimo* 21 *bis*. Telef. 80-446.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA S. MASSIMO. Esami ammissione, idoneità, licenza via *S. Massimo* 21*bis*.

MOSTRA ANTICHITA' ARRED. I meravigliosi saloni del Palazzo Chiablese, dove sono riuniti mobili, quadri, oggetti di curiosità, che suscitano viva ammirazione, per soddisfare le richieste, rimarranno aperti a tutto il 5 giugno. *Piazza S. Giovanni 2.*

GALLERIA CASTORE Via *Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi) questa sera ore 21 quarta vendita all'asta dell'arredamento artistico di proprietà di una celebre artista del teatro lirico italiano.

MOBILI! FORTI RIBASSI PER ALCUNI GIORNI, camere da letto 900 da L. 35.000, rustiche da lire 60.000 con altro assortimento in stile Chippendail Luigi XVI, 700, Barocco, acc. salotti, cucine e specialità tinelli. Con poca spesa potete arredarvi la casa versando un piccolo anticipo mentre il rimanente è pagabile fino a 24 rate. Mobilio di qualità e durata, al *Mobilificio Subalpino, v. Barbaroux 17*

VESTITEVI con LIRE AL MESE, PROVATE! confezionamo su misura, per voi uomini, signore, signorine, bambini, ma stoffe di lusso e comuni, abiti per tutte le stagioni, impermeabili, sopraabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento, a prezzi on

Dopo la sconfitta

Un mio vecchio maestro di giornalismo m'insegnava che, quando le cose si complicano e le notizie diventano frammentarie ed oscure, o pericolose da stampare, bisogna adottare un solo titolo: — *La situazione.* — Un espediente analogo è praticato dai supremi reggitori dei popoli allorchè le faccende s'imbrogliano: si fa appello a un generale. Ce n'è sempre a portata di mano, e l'imperatrice Eugenia, reggente il trono di Francia nel 1870, si rivolse dapprima al maresciallo Canrobert, il quale preferì raggiungere le truppe al fronte, poi insediò Palikao, i cui allori militari derivavano da qualche scorreria nel Celeste Impero, forse pensando che trattare coi cinesi e col Parlamento, è tutt'uno. Cattiva scelta, scrive Maxime du Camp nel secondo e ultimo tomo dei *Souvenirs d'un demi siècle* (ed. Hachette) ora apparso, e che copre gli anni dal 1870 al 1882. Tanto più che accanto a un generale ne spunta subito un altro in concorrenza, e il governatore militare di Parigi, Trochu, ebbe coi suoi atteggiamenti un sol principio: far il contrario di Palikao, costituirne l'antitesi vivente, bonapartista l'uno democratico l'altro, entrambi suggerendo al maresciallo in capo, Mac Mahon, discordi vedute sul piano della campagna.

Mentre gli strateghi ministeriali e parigini confabulavano e intrigavano, l'opposizione degli irreconciliabili del '48, che andava dal rivoluzionario Blanqui al filosofo Jules Simon passando per l'oratorio di Gambetta e di Jules Favre, non perdeva il suo tempo. E la notizia di Sédan: l'esercito accerchiato e distrutto, l'imperatore prigioniero, fu la scintilla del 4 settembre, giorno in cui il tentativo di rimetter i poteri al Parlamento eletto sotto Napoleone III, fu sventato con la proclamazione della Repubblica e la dissoluzione delle Camere.

Il nuovo Governo della Difesa Nazionale trovava il paese aperto al nemico, il solo corpo d'armata di Bazaine in efficienza (ma poco dopo capitolò!), le altre truppe tendenti a ripiegar su Parigi, di cui doveva organizzare la protezione, mentre comparivano i franchi-tiratori, i «partigiani» di allora, verso cui il conservatore Du Camp non è più tenero di quel che lo siano oggi i suoi discendenti. E subito, un dilemma si propose: — Trattare col nemico, o proseguire la guerra? — La tesi dell'autore dei *Souvenirs* è che un governo imperiale, con Thiers agli Esteri in luogo di Jules Favre, spalleggiato dal vecchio parlamento miracolosamente rinsavito (lo stesso che aveva gridato: — A Berlino! —) poteva, il 2 settembre, ottenere una pace onorevole. Il 4, proclamata la Repubblica, gli Stati europei, dalla Russia all'Inghilterra, si tirarono indietro, invece di premer sulla Prussia a favore della Francia.

E' l'eterno rimprovero che chi ha tratto un paese alla rovina, fa agli eredi del potere. Jules Favre, è vero, non era un diplomatico di carriera come Bismarck, bensì un ottimo avvocato, che cercava di liquidare il cattivo e sporco affare della guerra: e attorno a lui, c'eran fuoriusciti rientrati, gente che ricompariva dall'esilio e dalle prigioni politiche, deputati mandati a casa dal colpo di Stato bonapartista del 1851. Un gruppo eterogeneo di piccoli e medi borghesi, a cui però era difficile negare amor di patria, sincero desiderio di salvare la Francia. La quale senza armi, con una folla di generali da strapazzo e rissosi, truppe demoralizzate, finanze in disordine, subiva inoltre tutte le ondate sociali che il crollo di un regime suscita.

E' molto facile schernire, come fa il Du Camp (che verso l'Italia, andata a Roma, si mostra francese *vieille souche*, e non ama nè il galante Nigra, nè il «poligamo e guerrafondaio Crispi, il quale scapperebbe al primo colpo d'archibugio») lo stile dell'uno, le deficienze dell'altro; però, tra gli uomini che presero in mano il governo della cosa pubblica, a poco a poco si formò la pattuglia che lo tenne, con successo e democraticamente, sino al 1918, alla *revanche*, all'apoteosi di Clemenceau, che era dei loro.

A contrastare l'assestamento faticoso, con la Comune tra i piedi e la guerra coi Prussiani, ci furono complotti bonapartisti e monarchici. Dall'esilio inglese, Napoleone III, «questa grande incapacità sconosciuta», come l'avevano battezzato, pel quale il cospirare era una seconda natura, meditava di riprendere il trono con l'appoggio dei generali fascisti ancora non «epurati», e solo la malattia della pietra, che lo trasse a morte improvvisa, gl'impedì di ritentar la prova. E i legittimisti di Enrico V, «il delfin da' capei grigi» cantato dal Carducci, dovettero all'insigne stoltezza da questi commessa annunciando che la restaurazione monarchica si sarebbe fatta all'ombra della bandiera bianca, anzichè a quella del tricolore, l'insuccesso. Che Thiers commentava sarcasticamente così: «Dio volendo affermar la sua potenza, e provar ch'egli poteva creare qualcosa di più sciocco dei democratici, creò gli aristocratici; indi si riposò, comprendendo di non poter andare oltre».

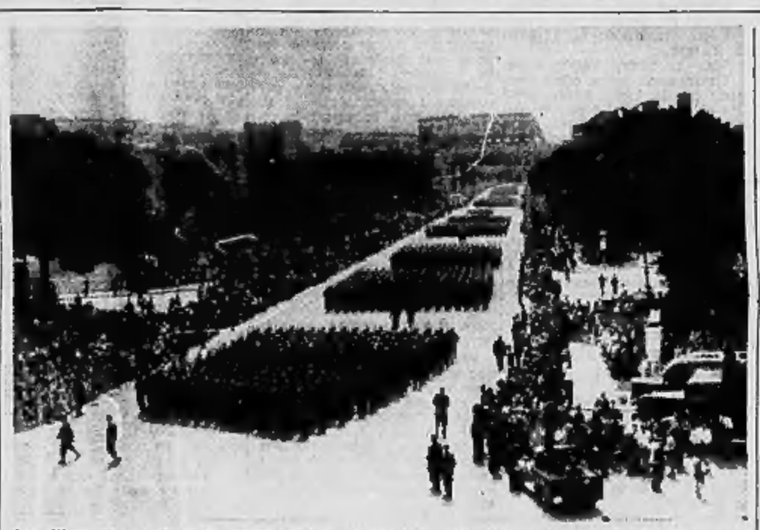
I partigiani che seminan usciti dal *Fro Diavolo;* una folla di generali stizzosi, intriganti, inetti; i parlamentari chiacchieroni; i governanti che non governano; i partiti al potere che ne abusano; gl'incarichi dati ai fedeli puri e incompetenti e ai voltagabbana infedeli; la confusione e dilapidazione amministrativa, le mene tumultuose e irragionevoli; e in questo caos, degli eroi che continuano a batterni senza speranza, degli uomini che si applicano con disinteresse e scrupolo a tradurre nella realtà una più libera concezione della vita sociale e politica, le classi scacciate dalla scena che cercano con tutti i mezzi di riprendere il bastone del comando, dove abbiamo già veduto ciò? E' il panorama di tutte le sconfitte, e leggendo i *Souvenirs* di Du Camp, la Francia del '70-'71 e l'Italia del '43-'45 si ritrovano sorelle. Le stesse esitazioni, e modestia, di chi assume la prima carica dello Stato, e che non è un repubblicano «storico», ma lo diventerà, a furia di esser prudente e paziente. Come, a poco a poco, il demagogo irsuto e violento, se ne ha davvero la stoffa, diventerà uomo di governo, e sarà un'attrice o una mondana a dirozzarlo e ad educarlo. E la mano del destino interverrà a scartar le cadute, a recidere i polti: il principe imperiale fallendo affermar la sua potenza, e provar ch'egli poteva creare qualcosa di più sciocco dei democratici, creò gli aristocratici; indi si riposò, comprendendo di non poter andare oltre».

La borghesia ricca a cui apparteneva Maxime du Camp, e ch'era stata bonapartista per mancanza, nè stimare Napoleone III, la sua corte, i suoi ministri, e solo per culto dell'ordine sociale, criticava il nuovo personale politico, gli attribuiva non le colpe che avevano causato la sconfitta, bensì l'insufficienza e la stravaganza dei rimedi. Per quanto scontento e irritato, Du Camp non disperava tuttavia della Francia, non credeva che il crollo dell'Impero fosse un'apocalisi, la fine del mondo, bensì «la fine di un mondo» a cui un altro doveva sostituirsi. Più intelligente di molti nostri contemporanei, non anelava a un ritorno all'antico, ma attendeva che il tempo, e la conquistata saggezza degli uomini, organizzassero l'avvenire.

Arrigo Cajumi

A Roma sorridevano tutti guardando sfilare i soldati

La grande parata militare e la consegna delle medaglie d'oro ai Carabinieri e all'Aeronautica presenti Einaudi, De Gasperi e il gen. Clark - Rombante carosello di carri armati e autoblinde



La sfilata di quindicimila soldati di tutte le armi davanti il presidente della Repubblica.

Roma, 1 giugno.

Chi si ridarà una di quelle riviste di una volta, tutte splendore di metalli, di pennacchi e code sventolanti dai chepì e nappine e bandoliere e spalline e scalpitare di cavalli al piccolo trotto, nelle quali di meccanico non c'erano che le biciclettine dei bersaglieri ciclisti e i telegrafi da campo dei genieri? Una di quelle riviste nelle quali i colori dei vestiti e dei cappelli primaverili delle signore nelle tribune non erano più lucidi di quelli dei baldi guerrieri; una di quelle riviste che tiravano fuori il sole nel più depresso cielo, di dietro le più cicloniche nuvole, e il gran pianeta si metteva di impegno a far brillare le sciabole sguainate e le baionette inastate, gli ottoni delle musiche, i galloni, i bottoni, la guaidrappe, le medaglie e i tappi dei cannoni.

«A me le guardie»

Il sole, ingannato, chissà, da una delle sue ancelle (gli mia corsa incontro l'ora nona gridando: «Venite, signor sole — gli aveva detto — è tutto come una volta», perchè la fanciulla aveva veduto i corazzieri caracollare splendenti davanti e dietro la macchina del Presidente, con alamari d'oro e casciali bianchi e elmo crinito d'argento), il sole era venuto stamane nei primi posti a godersi lo spettacolo, si era accomodato per bene in una poltrona di soffici nuvolette azzurre. E in principio, non che non si rendesse conto che le cose sono molto cambiate, le uniformi sono diventate fosche e austere, e fosco e feroce è l'elmo color sempre; ma erano pur sempre truppe che sfilano a piedi come una volta, in perfetto allineamento, al trillo delle antiche marce.

Riconobbe i granatieri, ancora sulle drappelle delle loro trombe lesse il motto «A me le guardie»; marciavano alti e forti in densi plotoni, pinocchi controffensivi contribuendo decisamente alla vigorosa resistenza dell'intero caposaldo e infine, dopo sepre giornate di alterne vicende, ha segnato per l'ultima volta in terra d'Africa la vittoria delle nostre armi. Dolorosissima la crisi, dovuta al sacrificio supremo, si soldava gratificamente agli spalti difensivi e li contendeva ai soverchianti avversari, in sanguinosa impari lotta corpo a corpo, nella quale comandante e carabinieri fusi in un solo eroico blocco, simbolo della virtù italiche, immolavano la vita perpetuando le gloriose tradizioni dell'Arma". A. O. agosto-novembre 1941.

Ma poichè i soldi per fare ai soldati questa uniforme festiva non ce li abbiamo, e anche l'uniforme da campagna con la quale sono sfilati è fatta con i residui dei magazzini militari degli alleati, allora ci si contenti di far marciare i soldati a piedi, con le loro armi portatili, lasciando a casa l'orrendo macchinario, i monotoni carri, i rombanti semoventi, i cingolati, i carri armati; perchè la rivista vuole essere una festa di popolo, orgoglio di padri e di madri e di fidanzate, una allegra parata; e invece questi guerrieri catafratti, questi manipolatori di congegni misteriosi appena intravisti in fondo alle torrette o dietro i cannoni, questi mostri che girano intorno la bocca del cannone, suscitavano nel cuore di troppa gente ricordi dolorosi, e il terrore di una nuova guerra. Nuove guerre non ne vogliamo più, se sia possibile; e i soldati li vogliamo più belli che feroci, quando ce li facciamo passare davanti per cerimonia o per festa.

Le «jeeps» color fuoco

La cronaca della cerimonia è breve. Prima della sfilata il Presidente Einaudi ha decorato della medaglia d'oro la bandiera dei carabinieri, come ho detto; quella dell'Arma Aeronautica e quella della Stormo di Roma; ancora una volta ho rivisto il Presidente in questo atto gentile e un po' impacciato, di appuntare con uno spillo di sicurezza duro a chiudersi la medaglia a un petto o a una bandiera. Il Presidente degli Stati Uniti deve stringere nel corso del suo incarico milioni di mani, il nostro deve appuntare migliaia di medaglie. Ogni Presidente ha la sua fatica. Nella tribuna col Presidente c'era tutto il governo, non De Gasperi singolarmente vivace; in una delle sette poltrone d'onore prese posto il generale Clark; nella tribuna accanto, fra i diplomatici e gli alti dignitari, c'era un gruppo di ufficiali americani, fra cui l'ammiraglio Sherman.

Pacciardi sembrava pagato da una ditta che fabbrica un dentifricio, ha sorriso per tutto il tempo; quando Clark gli ha detto che lo avevano molto colpito gli alpini, si è ringalluzzito come lì avesse inventati lui (si vede che gli dura la simpatia che ci ha confessato quel giorno a Mondovì quando ci venne per la medaglia d'oro al 1° Alpini); non vi dico poi come era gongolante Pacciardi quando ne passati i suoi bersaglieri. La ventante corsa e la trillante marcetta hanno fatto sorridere tutti, da Einaudi a Clark, da De Gasperi a Scelba.

Clark ha anche seguito con gli occhi, a lungo, il plotoncino dei paracadutisti passati con il paracadute indosso, e le ginocchiere e l'elmo grave; chissà se ricorda, o glie l'hanno detto, il contributo portato dai paracadutisti della "Folgore" alla lotta di liberazione, quel loro disperato e cruento lancio dietro le linee tedesche l'aprile del 1945? Tutti poi, i pezzi grossi, si sono divertiti come bambini quando un autocarro attrezzato della colombaia militare ha liberato davanti al palco il solito stormo di piccioni.

Quando sono sfilate le jeeps color del fuoco della "Celere" e i carri della "Celere" e i carri armati della "Celere" e le motociclette della "Celere", ho veduto il questore Polito pavoneggiarsi molto fra i membri del Governo (e per vero, la sfilata è stata esatta e disciplinatissima); ma Scelba l'abbiamo visto in disparte che sembrava facesse finta di nulla. Eppure non la chiamano, i giornali di sinistra, la sua "Celere", la "Celere" di Scelba!

Per conto mio, visto che mi sono arrogato, da cronista attento, di dare qualche consiglio ai potenti, vorrei dargli anche questo: non facciamo sfilare la polizia alle riviste militari (se no, perchè allora lasciare a casa, per esempio, i pompieri?). La polizia, in quello Stato ideale che sognamo tutti si dovrebbe sapere che c'è, e armata, e potente, e disciplinata; ma non si dovrebbe vedere. Il governo dovrebbe tenerla cara, e curarsela, ma come un marito geloso fa della moglie, che se la tiene serrata in casa, e la fa vedere alla gente solo quando non ne può fare a meno.

Paolo Monelli

L'Arcivescovo di Monaco ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 1 giugno

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Michele Faulhaber, arcivescovo di Monaco, trattenendolo a colloquio per circa un'ora. Il Porporato è stato ricevuto, nel corso di 15 giorni, tre volte dal Papa.

Gli italiani lottano tenaci nelle piantagioni della Somalia

Sono come i pesci che a migliaia risalgono, travolti, ma non domi, la corrente fangosa dell'Uebi; ricominciano sempre, caparbi e forti, perchè viva l'opera della Patria

(Dal nostro inviato speciale)

Villaggio Duca degli Abruzzi, maggio.

Alla tomba di Luigi di Savoia si arriva curvi, per un dritto vialetto su cui si stendono i bassi rami spinosi delle acacie selvatiche. Al centro di quell'intrico verde-grigio un breve spiazzo con cimiterino: campeggia al centro il suo semplice monumento, un blocco squadrato, un rossiccio pietrone raccolto non lontano di qui, con una nuda croce in rilievo: ai suoi piedi la lastra tombale col nudo nome. Nient'altro. Il vero monumento per il Duca, in fondo, sono proprio quelle acacie selvatiche, quegli alti sterpi e cespugli che circondano, quasi a proteggerlo, il suo sonno. E proprio per questo, per onorare la sua memoria, per celebrare l'ultima impresa cui egli diede il suo nome, il suo lavoro e la sua vita, si è voluto ripristinare, intorno alla pietra che lo ricopre una breve distesa di boscaglia, fedele immagine di tutta questa terra così com'era quando egli la vide per la prima volta, così come lui la trovò prima di guidare leggiù a trasformarla e a redimerla il lavoro italiano.

Tutto come prima

Ma se questo lembo di boscaglia è stato fatto crescere così come un ricordo e un omaggio, intenzionalmente insomma, in altri punti, in altre zone dell'azienda, in altri appezzamenti che già erano stati bonificati, la boscaglia è ricresciuta, spontaneamente, prepotentemente, come per un'amara rivincita sugli uomini, che credevano di averla debellata. Se tutto il Villaggio non è stato soffocato e sommerso, se la scomparsa delle colture è stata limitata a poche, pochissime zone, il merito è ancora e sempre di quei pochi italiani che avevano saputo creare il Villaggio, creare l'Azienda, e oggi hanno saputo difenderli e tenerli in vita attraverso anni e anni di ostacoli e di difficoltà di ogni genere.

Sui seimila ettari già bonificati dalla Società Agricola Italo-Somala vivevano e lavoravano prima della guerra alcune migliaia di lavoratori «nativi», guidati da un duecento italiani fra dirigenti, direttori d'azienda, tecnici, operai specializzati, ecc. Quando, pochi giorni dopo l'occupazione inglese, la sirena del Villaggio tornò a far sentire la sua voce per la prima volta (e fu quello il primo atto di coraggio, come l'affermazione di una caparbia volontà di vita), ai suoi richiami risposero poche decine di uomini, non più. Deserti sembravano ormai divenuti i poderi che la SAIS aveva affidato agli indigeni, deserte, le colture, le piantagioni di cotone, di canne da zucchero, deserti i magazzini, le officine, gli impianti del centro industriale di Bajahao. La mano d'opera indigena si era di colpo volatilizzata. Per anni e anni la SAIS aveva tentato di educare questa popolazione al lavoro metodico e continuativo, aveva cercato di radicarla alla terra con i contratti di compartecipazione, con i villaggi per i nativi, l'assistenza sanitaria, ecc. Ma alla prima occasione tutto questo lavoro di educazione sembrava cancellato di colpo. La natura dell'indigeno riprendeva di colpo il sopravvento, piantava il casa, podere e contratto come i ferri di una schiavitù, obbedendo all'atavico richiamo verso una vita nomade e verso un leggero e saltuario lavoro, quel tanto che basta per l'oggi, senza preoccuparsi del domani. (Istruttiva parabola, ripeto, per quelli che troppo parlano della maturità di queste popolazioni, della loro capacità di autogoverno, di autodisciplina).

Un mare di difficoltà

Poi, pian piano, gradualmente, i lavoratori nativi tornarono. E da allora si va avanti, diciamo così, alla garibaldina. Infranti i vecchi contratti, per anni e anni nessuna autorità si è preoccupata di studiare una nuova legislazione sul lavoro. Sulla piazza del Villaggio indigeno ci sono ora, quasi di fronte l'una all'altra, le canne per le bandiere dei due partiti. Di qua gli Es Uei-Ei, o S.Y.L., i nazionalisti accesi, gli aderenti alla Lega, o al Club che dir si voglia; e di faccia quella dei «verdi», come li chiamano qui, i filo-italiani; ma anche qui i S.Y.L. sono un'infima minoranza, e anche nei torbidi giorni dell'11 gennaio questa fu un'oasi di pace.

Torniamo alle difficoltà. Oltre alla mano d'opera nativa, qui scarseggiava anche quella italiana specializzata. Ad un certo momento gli inglesi autorizzarono a far venire dal Chenia i prigionieri di guerra italiani; ma la scelta la facevano loro, e qui arrivò gente inutile e dannosa, da cui ci si doveva liberare al più presto. Ora da un po' di tempo sono arrivati gli specialisti dall'Italia, la popolazione bianca è tornata sulle 120 persone, con una settantina di lavoratori.

Solo una più intensa meccanizzazione (che dovrebbe restare sempre nei programmi futuri dell'azienda, se ci si vuol mettere in grado di superare l'eventuale futura concorrenza estera, specie per lo zucchero), solo la meccanizzazione, ripeto, avrebbe potuto sopperire alla mancanza di mano d'opera. Facile a dirsi. Per anni e anni qui si dovette forzatamente assistere al deperimento degli attrezzi e delle macchine già esistenti, ad «arrangiarsi». Si lavorò con mezzi di fortuna, si costruirono sul posto macchine e parti di macchine: un giorno si ruppero gli assi del mulino dello zuccherificio; per sostituirli si dovette ricorrere agli alberi delle eliche ricuperate da un piroscafo affondato presso la spiaggia.

E tutto questo non basta. Ci fu naturalmente, specie nei primi tempi, la necessità di opporsi e di resistere alle espropriazioni, alle requisizioni. Poi venne la ripresa delle lavorazioni, secondo le esigenze della guerra e le necessità degli occupanti. Venne la tassa sulla fabbricazione dello zucchero, che prima della guerra non esisteva, e che ora, unita ad altri dazi o gravami, minaccia di dare il tracollo definitivo all'azienda.

Con tutto questo, gli italiani della SAIS hanno resistito. L'azienda ha lavorato e lavora. La boscaglia non ha potuto riprendere i suoi diritti. La diga sull'Uebi continua a dar vita ai canali che guidano in fittissima rete attraverso le piantagioni la benedetta acqua vivificatrice. Le macchine dello zuccherificio sono sempre sulla breccia, instancabili; quest'anno hanno ripreso la vita per la prima volta gli impianti per la lavorazione del cotone. Altre colture, altre lavorazioni hanno subito periodi di stasi, di parziale abbandono, di faticosa ripresa, dalle arachidi al granturco, dall'oleificio alla coltura del kapok. Ma il villaggio è sempre vivo.

Tra le onde del fiume

L'Uebi, il fiume, «è arrivato» proprio in questi giorni al Villaggio, dopo la lunga attesa della magra. E' arrivata l'onda improvvisa, l'acqua fangosa, rossiccia, che viene da lontano, dalle piogge dell'interno, dopo giornate e giornate, dopo centinaia di chilometri per le giravolte del gran fiume. La diga si incorona di spume festose nel doppio salto e proprio lì si assiste ad uno strano spettacolo. C'è tutto un popolo di pesci, legioni di pesci e pesciolini, schiavi interrotti di pesci piccoli e grossi che risalgono la corrente e che si sforzano di saltare la diga, sprizzano su dal vortice sotto la diga, dieci, venti, cento per volta, saltano per aria come minuscole ombre nere, ricadono sulla corona argentea che sovrasta la diga, e l'acqua li riporta indietro, li riporta giù. Non importa. Ritornano all'assalto, balzano ancora coraggiosamente contro l'ostacolo, lo superano, sono ancora travolti. L'acqua è più forte di loro, ma loro sono più testardi di quella forza prepotente. Quando si sarà calmato il primo impeto della piena, allora riusciranno a passare.

Sono anni che anche gli italiani, qui, lottano per risalire la corrente, per saltare l'ostacolo, testardi e coraggiosi come i pesci dell'Uebi; anni che lottano, ed ogni volta la corrente li riporta giù, li riporta indietro, e loro si rifanno sotto, duri a morire. Verrà anche per loro il gran giorno dell'acqua tranquilla.

Arnaldo Vacchieri

Bellezze in tram, per una esposizione di moda organizzata dalle maggiori sartorie di San Francisco

NATURA E ARTE

Perchè Gieseking ama Debussy

Eseguendo la *Suite bergamasque*, Walter Gieseking ha nuovamente provato ieri sera quanto sia giusta la stima, testimoniatagli ovunque da più di un decennio, della sua eccellenza nell'interpretare Claudio Debussy. Difatti egli porge compiutamente ciò che si attende e desidera: l'interezza di quel musicista. Desiderio tanto più vivo, quanto meno frequentemente soddisfatto, mentre da una parte l'insostenibile teoria e pratica dell'interpretazione senza invenzione e creazione o materiale esecuzione, e dall'altra il cattivo gusto di debussizzare Debussy, congiurano ai danni della limpida visione.

Gieseking stesso si è incuriosito di un così largo riconoscimento, e ha voluto ricercar le origini della sua particolare disposizione a intendere quel singolarissimo francese. Ma non gli è riuscito trovarle, nè poteva, fuori del suo spirito e dell'arte. La sua nascita in Francia, a Lione, non fornisce un dato notevole. Tedeschi erano entrambi i genitori. Breve fu la permanenza in quella città. Il soggiorno, sedici anni, nella Riviera francese e in quella italiana, non influirono sulla sua adolescenza e giovinezza; non frequentò le scuole pubbliche, continuò autodidatta, sviluppando la felice vocazione e l'avviamento preso a Napoli da un modesto maestro, non s'esibì virtuoso precoce. Mai sarebbe venuto in mente a lui e a suo padre, zelantissimo entomologo, di trascurare la caccia alle farfalle nelle più diverse regioni e andare di concerto in concerto girovaghi nel mondo.

Ma quella vita all'aperto, la libertà e quasi solitudine nella natura, la vista e la contemplazione di bei paesaggi, gli arricchivano l'animo di sensazioni, sentimenti, esperienze, e queste giovavano a illuminare un poco il segreto della alte letture musicali, durante gli inverni, il chiuso, a stimolare la fantasia, riversantesi in sonata e altri pezzi dei quali non restò memoria, e in improvvisazioni su temi della *Pastorale* di Beethoven o della *Sinfonia delle Alpi* di Strauss o su *Leitmotive* che egli stesso collegava a un altro, a un torrente, a un alto pendio, a un sentiero, a un albergo, a un villaggio.

Fonte perenne. Quando ebbe agio di avvicinarsi ai contemporanei, ai «moderni», ne divenne presto un propagandista. Scriabin, Scott, Busoni, Szimanowsky, Schönberg, Hindemith, Casella, Castelnuovo-Tedesco, Strawinsky, passarono nei suoi programmi, che tenacemente volevano illustrare alle folle la nuova tendenza. Ma la selezione, l'eliminazione, non tardò, al lume della costante bellezza. A chi, infatuato del *dernier cri*, dice che Debussy è «superato», e tale ironia, egli nota, è stata rivolta perfino a Beethoven, egli ribatte che Debussy è un classico nel senso che il perfetto è eterno; e non è difficile intenderlo, aggiunge, tanto è minuzioso nei segni, preciso nel suo mondo.

Tutto sta, veramente, nel saper e voler interpretare, e non far altro.

La relazione che Gieseking sente stretta con gli aspetti della natura è un'associazione ammissibile nella gran folla delle esperienze di cui lo spirito si giova. Debussy non reca, nè propone, reminiscenze di paesi e climi, ma soltanto la fantasia dell'arte sull'umana e naturale realtà. E di quella fantasia Gieseking è appunto l'interprete intimo e il sonoro-visatore sapiente.

Era perciò doveroso applaudirlo, come calorosamente si disobbligarono i soci della Pro Coltura femminile nel Conservatorio; nè potevano mancare concordi ovazioni, allorchè mirabilmente interpretò Bach, Schumann e Ravel.

a. d. c.

Scompare il pittoresco

Ma dopo, quando il sole ha cominciato a vedere motociclette e carri e autocarri, dentro i quali i soldati stavano comodoni a sedere, tutti, anche gli alfieri delle bandiere, anche gli ufficiali, solo il comandante in piedi nella vetturetta con la pancia contro il parabrezza e che sembrava una statua, con il piedestallo mobile, allora il sole si è messo di malumore, si è tirato via disgustato, dietro andate di nuvole che parevano esalassi dal rombo del passaggio, dal fragore dei cingoli, dal greve arrancare dei carri armati, dal fiato denso dei motori; e l'ultimo carro della "Celere" era appena scomparso in fondo al viale dei Fori Imperiali che ha cominciato a cadere la pioggia.

AVVISO AI PEDONI

Più che un avviso, questo è un consiglio: volete camminare senza soffrire eliminando i calli e i duroni ai piedi? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia, ricetta chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Dopo poche applicazioni i vostri calli spariranno come per incanto. Questa famosa ricetta costa poco, ed è efficace, quindi non perdete tempo. La troverete in ogni farmacia.

L'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

comunica che il giorno di mercoledì 22 giugno 1949 alle ore 9, in una sala del palazzo degli Uffici Finanziari, corso Vinzaglio 8, mediante asta pubblica col sistema della candela vergine, avrà luogo la vendita dei materiali di ricupero provenienti dalla demolizione dei fabbricati costituenti l'ex Politecnico di Torino, giacenti tra le vie Giolitti, San Francesco da Paola, Cavour ed Accademia Albertina, per il prezzo base a forfait di L. 13.000.000 (tredicimilioni). Dettagliate notizie per concorrere alla gara potranno essere chieste presso l'Intendenza di Finanza di Torino - Reparto Demanio - tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).

VENDITA
eccezionale di
ANTICHITA'
PER RIDUZIONE DI LOCALI LA S. A.
A. OLIVOTTI & C.
FIRENZE
fiquida, dal 1° giugno al 31 giugno, tutti i mobili, arredi d'arte antica e scultura da giardino raccolti nella sua
GALLERIA
di
Piazza Ottaviani, 14 r.
FIRENZE

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 49 - Tel. 42-313
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi - Autopullmans - Vetture di lusso comuni - Sposalizi - Turismo - Viaggi commerciali

MOBILIFICIO LOMBARDO
VIA CAMPANA, 15 angolo P. TOMMASO — Telef. 61-300
ARREDAMENTI COMPLETI A RATE SINO A VENTI MESI

Circa ogni ora, dalle 8.30 alle 20.30, parte un pullmann di lusso dal centro di Torino via Buozzi 10 che arriva dopo 3 ore al centro di
MILANO
PIAZZA CASTELLO 1
Prenotazione biglietti:
UFFICI O. I. T.
via Buozzi 10 - Tel. 43-780
e presso i principali UFFICI VIAGGI

500 - 1100
ARDEA-APRILIA
I migliori accessori, fodere, paraurti, volanti, ecc. ai prezzi migliori.
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 Tel. 50818

i foruncoli deturpano
anche il viso più grazioso che può diventare ripugnante. I Foruncoli e molte affezioni della pelle guariscono usando subito la Pomata Cadum. La Pomata Cadum ha guarito milioni di persone sofferenze di eczema, acne, piaghe, eruzioni, ecc.

L'IPERTRICOSI
PELI SUPERFLUI
VIENE CURATA radicalmente definitivamente col più moderni metodi scientifici
G. E. M.
(Gabinetto di Estetica Medica)
Via Asola, 4 - MILANO
TORINO - Cesare Battisti, 17
Lunedì e venerdì.
Prossima apertura tutti i giorni Succ. Alessandria, Casale e Asti A.P. 3/3879 San

ASMA
NEVRALGIE
NERVOSI
disturbi
DIGESTIVI E DI CIRCOLAZIONE
Dr. Uff. dott. RICCI - Sinapismi Senapina
via Ferd. di Savoia 3, Roma
Napoli, Hôtel de Londres, 2-3 d'ogni mese
BARI, Hôtel Oriente: 4-5 d'ogni mese
TORINO, Hôtel Ligure 7-8 » »
MILANO, Alb. Commercio, 9-10 » »
PADOVA, Hôtel Storione, 11-12 » »
Opuscolo gratis da Roma (ASP. 13-12-48)

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - Appendicite - coliti - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
V. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-838

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli
V. Cernaia 36, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni venerdì, sabato, domenica

ANNUNZI SANITARI

Malattie dell'apparato respiratorio del ricambio e apparato cardiovascolare
DR. TRINCHIERI
Via Pastrengo 6, tel. 41-561 Ore 13-17

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 14-20; Fest. 11-12

Dottor EPREMIAN Specialista malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Barolo 35, 3° piano Ore 9-12,30-18-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 - Ore 9-12 e 16-19,30

PROSPETTIVA DI VILLEGGIATURA

Inchiesta sui prezzi nelle valli piemontesi

(Dal nostro inviato speciale)
Susa, 1 giugno.

Busso a una casa modesta. M'han detto che ci sono tre stanze d'affittare, più il minimo dei servizi. Nessun panorama particolare. Arte, niente. Un quadro di Mazzini, punteggiato da mosche del secolo scorso; altro quadro, raffigurante la sfilata della vita, dove si vede il bambino che sale per diventare adulto, l'adulto che scende per diventare vecchio e avviarsi al sepolcro; il che è confortante perchè rappresenta un ciclo completo della vita; più confortante è ancora l'ultimo finale dove un diavolo sta già portando la sua preda, insieme con le lenzuola, quando arriva un angelo e lo mette in fuga. Prezzo d'affitto: 60 mila lire.

E' un po' troppo. Ma l'affitto dei quartieri mobiliati per la villeggiatura parte da un presupposto ottimistico: che la «stagione», come si chiama, vada da luglio a settembre e che tutti i villeggianti siano in condizione di usufruire della «stagione» intera. Che la maggioranza aggiri le proprie possibilità tra i 7, i 15 giorni, e, per i fortunati, un mese, ancora non si pensa. Sono posturni di guerra e di borsa nera. La normalità è ancora lontana.

Dunque, la tendenza è ad affittare per tre mesi. Chi se ne serve bene. Chi rinuncia a una parte, meglio ancora. E per tre mesi — su tre, quattro stanze — abbiamo prezzi variabili dalle 50 alle 150 mila lire. Per salire così in alto, basta poco: il bagno, per esempio, la «villa», l'orto. L'orto non sempre dà diritto ad usufruire del seminato e dei frutti degli alberi, ma è sempre un orto. Poi, bisogna distinguere, se la casa è «comoda» nei confronti dei mezzi di trasporto. Di «scomodità» non si parla, ma la comodità paga tasse. Se la «corriera» si ferma davanti a voi, invece di pagarvi per il disturbo del rumore, è un compenso che vi si chiede. Così, se i negozi son vicini, ed altre sciocchezzuole.

Intanto, però, siamo ancora allo stadio dei «chiedere». Di affari totalmente conclusi se ne registrano pochi. La gente aspetta. C'è anche una diffidenza metereologica, provocata dall'estataccia del 1948 ed allarmata dalle bizzarrie climatiche di questo fine-primavera. La gente aspetta le previsioni ufficiali del tempo. I furbi dicono che si comporteranno all'inverso, i semplici le seguiranno ma, insomma, si aspetta.

A tener conto delle villeggiature d'estate sul piano di 7, 15 e 30 giorni, sono gli alberghi. E, su questo settore, la cronaca deve registrare qualche particolare curioso. I vari alberghi prospettano «combinazioni di soggiorno» a durata più o meno lunga, ma la lunghezza non influisce che in minima parte su i prezzi col diminuirli, anzi in qualche caso li accresce. Valga l'esempio di Ala di Stura. Pensione con un letto, per 7 giorni, 1500 lire al giorno; camera a due letti, sempre 1500 lire a testa; vogliamo impegnarci per 15 giorni? la camera ad un letto non diminuisce le proprie pretese, quella a due letti cede (forse sospirando) 50 lire per ogni giorno; ne cederà 100 se c'impegniamo per un mese, ma quella ad un letto non rinuncia a un soldo. Nella stessa Ala (località Villar) una locanda fa quest'offerta stupefacente: 7 giorni (L. 10.500) per una camera a un letto; 15 giorni (L. 22.000); 30 giorni (L. 45.000). Forse, il proprietario si secca a veder sempre la stessa faccia. La proporzione resiste per le camere a due letti.

A molti verrà fatto di ricordare che, in tempi non lontanissimi, la differenza tra le camere ad uno e a due letti era notevole. Pare che, nel frattempo, il concetto «letto» abbia soppraffatto il concetto «camera», e tanto peggio per colui che non ha i mezzi da vivere solo.

C'è poi la questione dei bambini. Essa è variamente valutata. C'è qualche albergatore che spinge l'infanzia da favorire fino ai 10 anni, offrendole un ribasso magari del 50 per cento, se ne sono altri che la limitano a 5 o 4 anni, e, malgrado questa limitazione personalistica, non offrono abbuoni che del 10 per cento, o del 30. C'è chi si spinge al 40. Non mancano i «disposti a trattare».

Ecco i prezzi medi di alcune località, intesi per pensioni con camere ad un letto. (Dove la cifra è unica, s'intenda al giorno. Dove se ne susseguono tre, abbiamo i 7, i 15, i 30, talvolta al giorno, talaltra sommati insieme):

Angrogne: L. 1200.

Bardonecchia: L. 2000; lire 1900; L. 1800. (E anche 1600; 1400; 1200).

Castelnuovo: L. 11.550; lire 23.000; L. 42.500.

Ceres: L. 2000; 1900; 1800.

Ceresole: L. 1500; 1450; 1400. E' in un albergo di Ceresole che i bambini inferiori ai 5 anni beneficiano del semplice sconto del 10 %. Forse. Ceresole è riservata agli adulti. Una sua canzone pubblicitaria dice: «Intorno a te, o Ceresole bella — si estingue ogni dolor — ogni ideal perduto...».

Claviere: 1500; 1700; 1600.

Coassolo: 1600; 1500; 1450.

Coazze: 1500; 1450; 1400.

Fenestrelle: L. 1400; 1350; 1300.

Forno: L. 10.150; 21.000; 42.000.

Fossa Argentina: L. 1600; 1500; 1400.

Sestriere: 1400; 1300; 1200.

Torre P.: 2000; 1800; 1700.

Ulzio: L. 9000; L. 17.000; L. 31.000.

Vù: L. 1500; 1400; 1350.

Umilissima, Susa offre pensioni per L. 1200; 1100; 1000 lire al giorno. Ed è perciò che abbiamo datato da Susa, quale minimo premio, questo nostro bilancio.

Ai prezzi suesposti, qualche volta vanno aggiunti i servizi e la tassa di soggiorno. Il vino è sempre escluso. E' facilissimo — sembra — arrivare agli Stati Uniti d'Europa, è probabile organizzare una mania unica. Impossibile è l'accordarsi per l'unificazione dei prezzi alberghieri.

a. a.

La principessa Margaret è tornata a Londra

Londra, 1° giugno.

La principessa Margaret è tornata questa sera in aereo a Londra proveniente da Parigi dopo aver trascorso un mese di vacanze in Italia ed in Francia.

Americani e inglesi cercano petrolio nell'Africa Orientale

Asmara, 1 giugno.

Si apprende da Addis Abeba che la «Sinclair Petroleum Co.», società statunitense, ha iniziato nei giorni scorsi presso Ual-Ual, nell'Ogaden, trivellazioni per la ricerca di giacimenti di petrolio. I lavori sono stati inaugurati dallo stesso Imperatore d'Etiopia, giunto sul posto con un apparecchio della «Ethiopian Airlines».

La «Sinclair Petroleum Co.» aveva iniziato i lavori di ricerca circa due anni fa, ma le popolazioni locali, credendo che le trivellazioni le avrebbero private dell'acqua, minacciarono di distruggere i cantieri. Questi hanno potuto ingrandire i loro impianti soltanto qualche tempo fa, quando i tecnici e le autorità di Addis Abeba riuscirono a persuadere i nativi. Attualmente il cantiere è in pieno lavoro e numerosissimi geologi e tecnici sono sul posto. La Compagnia petrolifera ha impiantato la sua sede principale a Dire Daua, ove vivono attualmente varie famiglie americane.

Dall'esame geologico sembra che nella zona vi siano grandi possibilità di sfruttamento petrolifero. Finora la «Sinclair Petroleum Co.» avrebbe investito un capitale di oltre quattro milioni di dollari.

Sempre da Addis Abeba si apprende che anche gli inglesi avrebbero iniziato lavori di ricerche petrolifere nella Somalia Britannica ove vi sono pozzi affioranti di petrolio. Si pensa che gli americani vorranno effettuare ricerche di petrolio anche in Eritrea ove sono già giunti numerosi tecnici.

Contro la sentenza De Giorgis

I motivi del ricorso del P.G. di Corte d'Appello

Alessandria, 1 giugno.

Il sostituto Proc. Gen. presso la Corte d'Appello di Torino, dottor Alfredo Cottafavi, ha fatto pervenire i motivi d'appello contro la sentenza emessa dal Tribunale di Alessandria il 13 aprile scorso nei confronti del dott. Alfredo De Giorgis, condannato, come è noto, ad 8 anni di reclusione per omicidio colposo plurimo, giudizio in contrasto con le conclusioni del P. M., che aveva richiesto il rinvio degli atti alla Procura, ravvisando l'ipotesi, anzichè di una responsabilità colposa, di una effettiva configurazione dolosa.

Analisi del movente

Tratteggiando la personalità del soggetto, afferma il ricorrente come il movente - che dovrebbe risiedere nel desiderio del De Giorgis di emanciparsi dai legami della famiglia per crearsi una diversa esistenza sia senza dubbio sproporzionato al delitto; esso, peraltro, non è neppure tale da presupporre, in modo indeclinabile, un fattore morboso. Comunque, tale movimento si delinea, nel processo, con particolare risalto. Se è vero che il De Giorgis, nascondendo all'Anna Prica e alla famiglia di lei la propria condizione di coniugato, non aveva esitato a frequentare, da «fidanzato», la sua casa, imprimendo alla relazione una finalità matrimoniale, egli non poteva pensare di raggiungere lo scopo, uccidendo la moglie. Il Tribunale ha visto, nei rapporti del De Giorgis con la Prica, un semplice «amoreggio»: ma non si è domandato per quale ragione, in tale ipotesi, il De Giorgis avrebbe rispettato la ragazza e si sarebbe, d'altronde, compromesso così gravemente verso la famiglia a rischio di essere cacciato di casa, come infatti avvenne, e trattato da «farabutto». Ora, è psicologicamente ammissibile che un coniugato circuisca una fanciulla a scopo di seduzione, giacchè non è di ostacolo al conseguimento del fine il suo stato civile, ma non è facile concepire l'inganno a scopo matrimoniale, se non supponendo, nel soggetto, la previsione o l'intendimento di rendersi libero.

«Da tener presente che nel giorno stesso della tragedia, mentre gli ultimi familiari erano vivi, ricevevano nello stesso ospedale, il De Giorgis aveva chiamato al suo capezzale la «fidanzata» e la madre di lei ed aveva rivolto a quest'ultima la domanda: «Mi vuole ancora bene?»: indizio, questo, dell'importanza che egli attribuiva ai suoi rapporti con la famiglia della ragazza.

Esamina quindi le circostanze che hanno portato alla tragedia: lo scambio delle boccette, l'idea ossessiva dell'avvelenamento collettivo, la determinazione di far ricorso al sedicente cloralio, la condotta del prevenuto prima, durante e dopo il fatto, risultanze che furono dal Tribunale valutate in stretta relazione al presupposto della diagnosi isterica affermata dalla perizia dei neurologhi professori Carerzano e Maragnani sulla quale si era fondata la difesa del De Giorgis.

«Sul valore della diagnosi isterica — afferma il magistrato — tutti i trattatisti concordano nel considerarlo più che mai relativo, trattandosi di disturbi funzionali, non contrassegnati da alcun dato anatomico a cui non si è ancora riconosciuta una base dimostrabile: quindi manifestazioni insidiose in quanto suscettibili di essere simulate. Ed ecco come l'uomo, che doveva ben presto sollevare nel pubblico ondate di sdegno per la esecrabile sua condotta, si mostra ai periti come l'uomo dagli «affetti familiari molto sviluppati», e lo stesso soggetto, che aveva ripudiato la buona moglie e troppo devota, e che in modo truffaldino aveva insidiato il buon nome della famiglia, diventa, nella perizia, l'uomo dall'austero «senso dell'onestà e del dovere». Che tali affermazioni dei periti siano frutto di sapiente mistificazione da parte di quello stesso De Giorgis, che, secondo la motivata impressione del prof. Banchieri, aveva simulato anche il «trisma» e i sintomi dell'intossicazione, equivale ad una ovvia deduzione».

Elementi probanti

Malgrado la crisi il De Giorgis conserva integri anche il potere della volontà, ma la sua non era volontà di morire. Egli sapeva che il preteso «cloralio» era invece stricnina e tale deduzione concorda con il dato storico che proprio il De Giorgis, pochi giorni prima del fatto, aveva collocato la stricnina nella boccetta del cloralio. Alla forza probante di tali elementi, il Tribunale ha contrapposto la perizia del chimico prof. Maschermi, il quale avrebbe trovato traccia di stricnina nelle urine del De Giorgis, ed ha poi dato atto che, mentre il primo perito, prof. Piccioli, era pervenuto a risultati completamente negativi, con l'esame chimico, il Maschera aveva dovuto usare, ai fini della ricerca, il «metodo fisiologico», mediante il quale si otterrebbero, modernamente, reazioni indicatrici di percentuali di veleno anche minori, rilevate dalle contrazioni dei muscoli di una rana, iniettata del liquido da esaminare.

«La scomparsa di tutti i partecipi dell'angoscioso dramma non ha permesso di stabilire con esattezza quanto sia avvenuto tra il De Giorgis e la moglie allorchè questa era accorsa per assisterlo. Si sa soltanto che il De Giorgis, alla vista del «cloralio», ch'egli sapeva doversi prendere in dose massiva per agire come antidoto, osservò che la quantità di esso sarebbe stata insufficiente per tutti. Così egli avrebbe insistito presso la moglie a salvare intanto se stessa, ingoiando il «cloralio», per cui soltanto costei avrebbe dovuto prendere il veleno.

La Suprema Corte ha più volte insegnato che, allorchè sussistono gli elementi per ritenere che il delitto vi fu, si renda superflua la ricerca del movente. Nel caso presente non si tratta neppure di vedere se, in relazione al «fatto diverso» cui allude l'art. 477 sia scaturita la prova certa: infatti affinchè il Giudice debba ottemperare al precetto di restituzione degli atti al P. M. non si richiede una tale condizione: basta che, dal dibattimento, sia sorto un complesso serio di elementi per cui il fatto si presenti sotto un profilo diverso e che indichi la necessità, per il raggiungimento del vero, di controllare le indagini in un'altra direzione. Alla stregua dei suesposti motivi, la richiesta già formulata dal P. M. al termine del dibattimento affinchè il tribunale, a norma dell'articolo 477, ordinasse la trasmissione degli atti al P. M., aveva trovato piena giustificazione nella risultanze del processo: e a torto il Collegio la respinse».

Pertanto il magistrato conclude che la Corte vorrà accogliere l'appello i cui motivi si compendiano nella denunciata violazione dell'articolo 477 Codice Proc. Pen.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Coppi e Bartali si misureranno oggi sui tre grandi valichi delle Dolomiti

La Udine-Bassano è stata una volata a 40 all'ora vinta da Corrieri

(Dal nostro inviato speciale)
Bassano del Grappa, 1 giugno.

Lo spauracchio delle Dolomiti, che dovranno essere affrontate domani, non è stato capace di contenere la smania per la vittoria di questa tappa, alla quale aspiravano i rappresentanti delle marche che hanno la loro sede in questa zona. La Wilier, che sforna la sue biciclette a Bassano, e la Atala, che produce le sue a Padova, erano le più accanite pretendenti a questo successo di giornata. Nel duello sportivo-industriale ha preso l'iniziativa la seconda. Bivocci aveva tramato una fuga De Santi-Bevilacqua, cioè dei suoi due più forti passisti nei primi istanti di corsa. Infatti, ci si era appena avviati sotto una pioggerella sottile ed un cielo che non promettava molto di più che De Santi partì come un razzo, credendo di avere alla sua ruota il compagno. Ma questi, rimasto impigliato in mezzo al gruppo, lo lasciò solo nella troppo difficile impresa. Difficile non solo perchè è sempre un'impresa seria e di dubbio esito una fuga di 150 km. da solo, ma anche perchè oggi quel vento che prendeva di fronte e schiaffeggiava con frustate di pioggia il volto dei corridori, raddoppiava la fatica e poneva il fuggitivo isolato in netta inferiorità nei confronti del grosso degl'inseguitori. Ciononostante De Santi, che l'assenza di Ortelli ha trasformato in capo fin troppo audace della squadra, non ha desistito dal suo proposito ed ha continuato da solo. Però un preciso contrordine di scuderia avrebbe potuto risparmiargli un lavoro inutile, e che sconterà certo in seguito, fino a guadagnare 3'. Egli ha marciato nella prima ora a quasi 40 di media, facendoci dubitare che era stato inutile posticipare di un quarto d'ora la partenza da Udine, per dar modo agli operai di Bassano, che lasciano il lavoro alle 16, di assistere all'arrivo.

Quelli della Triestina furono fra i più attivi inseguitori, ma dal gruppo, dopo Pordenone, saltarono fuori Casola, Prosini, Ricci, Soldani e Zannazzi, nella speranza di raggiungere De Santi e di passare quindi dall'inseguimento alla fuga. Il grosso però capì che le cose si sarebbero messe a mal partito se la fuga fosse stata sostenuta da sei uomini ed accelerò pur esso, cosicchè all'uscita di Conegliano i cinque raggiunsero De Santi e tutti e sei furono presi dagli altri. C'era anche Ronconi, per quanto avesse stentato a reggere l'andatura, a causa di un inspiegabile malessere, per fortuna solo passeggero. Marcia compatta da Conegliano a Treviso, poi ripresa più lenta e decisiva della scissione ad opera del piccolo Doni, quelli che ieri aveva provocato la bagarre che doveva dare la maglia rosa a Leoni. Il ragazzo di Gerbi non era riuscito ieri, per quanto avesse fatto, a classificarsi primo della sua categoria; oggi ha tentato di nuovo il colpo, e questa volta ha fatto centro. Fuggendo con Corrieri e Fornara, egli si è prodigato fino a spendere tutto quello che aveva; allora Corrieri se ne è andato da solo a vincere a Bassano, mentre Doni sulla pista ha battuto facilmente Fornara. Il suo sogno era finalmente realtà. La tappa non porta mutamenti degni di nota in classifica. L'altissima media realizzata in condizioni avverse rappresenta un record e denota con quanto vivacità e con quanto impeto si sia lottato anche alla vigilia di una giornata campale. Essa rimarrà memorabile nella storia del Giro.

Mezz'ora in archivio anche questa 10ª tappa, gli occhi di tutti sono più che mai puntati alle Dolomiti, il primo dei tre capisaldi, dei tre giudici supremi del Giro.

Bisogna ammettere — e mi pare di non averlo nascosto — che finora il Giro, in abolizione sempre nei suoi strati inferiori, vivacissimo ad opera di figure non di prima grandezza, sorprendente per la ripetuta conquista della maglia rossa da parte di Fazio, non è ancora riuscito a trascinarci nei gorghi dell'emozione, a convincerci che veniva procedendo ad una genuina graduazione di valori, a fornirci elementi che possano gettare luce sugli sviluppi decisivi della corsa. Fino a ieri mattina la situazione era nebulosa e strana; poi, con lo clamorosa vestizione di Leoni maglia rossa, ha preso un aspetto più definito, direi quasi più serio. Ma naturalmente nessuno pensa neppure lontanamente che le sorti del Giro siano già avviate ad una decisione. La maglia rossa è essenzialmente una velocista, si dice, e sui monti dovrà inchinarsi agli scalatori di marca. E' quello che cominceremo a vedere domani.

La tappa dolomitica non è mai stata tanto dura come sarà quest'anno. Anzitutto il tempo promette poco di buono. Non ci stupirebbe trovare sul Pordoi la neve, ma tutto è previsto anche per questo dannato caso. E' certo che passeremo, ma è anche certo che, se il tempo e le strade dovessero essere avverse, la fatica sarebbe assai più pesante. Credo che a Bartali questo non dispiacerebbe. Ed in secondo luogo — che potrebbe anche essere il primo — questa volta i dislivelli saranno più numerosi e più duri. L'anno scorso si fecero i passi Falzarego e Pordoi; il primo comportava 803 metri di dislivello, il secondo 648. Quest'anno si dovrà fare il Rolle con 1707 metri di scalata, il Pordoi dall'altra parte con 776, il Campolungo, il più breve ma il più duro, con 717 ed il Gardena con 601; in tutto 2921 metri in confronto ai 1541 dell'anno scorso; cioè quasi il doppio. E' mia impressione che su simile terreno gli arrampicatori debbano nettamente prevalere, purchè abbiano intenzione di approfittarne.

Tutti attendono Coppi all'attacco, Bartali in difesa. E' probabile, a mio avviso, che sul Rolle Fausto si limiti ad assaggiare la disposizioni dell'avversario e che, se lo troverà vulnerabile partirà a fondo sul Pordoi od al più tardi sul Campolungo.

Giuseppe Ambrosini

Il Giro sotto la pioggia nella tappa Udine-Bassano (Telefoto)

Ecco l'ordine di arrivo della X tappa di Km. 164:

1. CORRIERI (Bartali) ore 5.45'41" (media di Km. 40,942); 2. Doni (Frejus) a 1'14"; 3. Fornara (Legnano) lo stesso tempo; 4. Leoni (Legnano) a 2'5"; 5. Servadei; 6. Conte, Segu e pari merito, con il tempo di Leoni, un gruppo di circa 50 corridori fra i quali Bartali e Coppi.

La classifica generale dopo la X tappa rimane immutata nelle prime posizioni.

Favoriti gli studenti italiani contro i dilettanti inglesi

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 1 giugno.

L'anno scorso l'Inghilterra aveva mandato in Italia gli esponenti più evoluti del suo gioco, la sua squadra nazionale sarà a proprio formata tutta da elementi che della sport della palla rotonda hanno fatto una professione. Quest'anno non ci manda i rappresentanti di quell'altra, immensamente più grande, per quanto meno evoluta categoria dei suoi giocatori, della categoria cioè di coloro che il gioco praticano per divertirsi, per svagarsi, senza trarre da esso altro profitto che quello che conferiscono alla salute gli esercizi all'aria aperta. Prima i retribuiti, poi i puri, così il quadro della forza tecnica inglese sarà completo.

C'è differenziazione netta fra l'una e l'altra categoria di praticanti in Inghilterra. L'una è tutta di un colore, l'altra nera dell'altro, senza necessità di quella tinta ibrida ed intermedia per definire il «mestiere». Non c'è bisogno di sotterfugi: chi vuol guadagnare denaro da capacità tecniche che effettivamente possegga, lo può fare liberamente, non ha che da cercarsi una delle società autorizzate; chi gioca «quando gli punge vaghezza», tira avanti per la sua strada e nessuno gli dice niente. Chiarezza di termini. Chi scrive queste note, trovandosi un mese fa a Londra negli uffici della Federazione inglese, ebbe in visione alcuni telegrammi di giocatori che, interpellati proprio per partecipare a quest'incontro di Venezia, rispondevano che la ditta presso cui erano impiegati negava loro il permesso o che necessità professionali impedivano loro di partire. E la Federazione non interveniva: «Si tratta di dilettanti, ne cercheremo altri».

Vi fu un tempo in cui, per essere diverse le condizioni economiche, per essere in genere più facile la vita, i dilettanti inglesi producevano campioni che tecnicamente erano in tutto all'altezza dei professionisti. Ora non più. Ora il livello tecnico delle prestazioni dei «puri» è sceso alquanto. Conseguenza dei tempi. Per cui riteniamo che non sarà a Venezia questi calciatori, che ci manda l'Inghilterra, siano da ammirare più per il loro modo di concepire lo sport che non per l'abilità nel praticarlo, più come carattere che come gioco. Ci dirà per essi, sportivi così sani, ma la loro dovrà essere una esibizione di perdita.

VITTORIO POZZO

Nella «notturna» a Locarno la Juventus vince per 4-1

Locarno, 1 giugno.

Alle 22,45 — ora piuttosto insolita per dei calciatori — l'ala sinistra della Juventus, Caprile, ha sanzionato con un bellissimo goal la superiorità dei bianco-neri, nell'incontro «notturno» col Locarno. Ventiquattro fari illuminavano il terreno di gioco, tuttavia nei primi minuti i juventini hanno stentato alquanto a ritrovarsi, mentre gli elvetici dimostravano in modo evidente di voler sorprendere il portiere avversario con una serie di tiri da lontano. Sentimenti IV rischiava di passare in vantaggio, ma Vivolo, con un tiro da 35 metri che si infilava sotto la traversa, subito dopo Amoveazi cercava di simulare il compagno-rivale, ma il suo tiro rimbalzava sul palo. Il primo tempo, durato 45 minuti, si concludeva così col punteggio di quattro a zero.

Nella ripresa, durata soltanto mezz'ora, Moro e Franzosi si scambiavano di posto e fra i nazionali Cuscela, Magli e Baldini subentravano a sostituire rispettivamente Becattini, Fattori e Cappello. Al 3' Caraspellese, lanciato da Baldini, otteneva il quinto goal e al 7' Nevere, sfuggito a Tognon, aveva la soddisfazione di segnare la rete degli allenatori con un bel tiro a fil di palo. Al 9', però, Baldini avanzato solo con il pallone rischiava il distacco e al 21' Onorato si trovava in posizione favorevole per segnare e non si lasciava sfuggire l'occasione come premio della sua tenace intraprendenza. Sei a uno. Ha arbitrato Marchetti di Milano.

L'assieme di squadra non ha funzionato. Ognuno è andato per proprio conto e Cappello ha fatto da spettatore, come se la partita non lo interessasse affatto. Eppure la commissione tecnica, dopo la partita, non ha manifestato l'intenzione di rivolgere la sua attenzione su qualche altro elemento. Le prossime convocazioni saranno comunque emanate dalla segreteria del Consiglio federale.

LEO DAVTINI

Slegata prova degli azzurri nell'allenamento di Milano

7-1 contro il Legnano - Boniperti e Bertuccelli assenti

Milano, 1 giugno.

L'allenamento dei probabili nazionali allo stadio di San Siro non è stato nè visto nè entusiasmante; ma il suo scopo non era quello di mettere al vaglio giocatori già designati per la trasferta di Budapest. Rimasto a Venezia Boniperti e tenuto a riposo Bertuccelli che ha un avambraccio ingessato, la commissione tecnica non ha ritenuto nemmeno opportuno di allargare la rosa dei convocati, tanto che all'ala destra è stata utilizzata occasionalmente la riserva milanista Onorato.

L'incontro mirava piuttosto ad addestrare i probabili azzurri contro una squadra veloce e sistematicamente istruita affinchè osservasse in campo una tattica analoga a quella che presumibilmente adotterà la Nazionale ungherese, con speciale riguardo allo sfruttamento intensivo dei fuori gioco. E sotto tale aspetto bisogna riconoscere che il Legnano, rafforzato in porta con Franzosi e Moro, ha disimpegnato lodevolmente il suo compito di allenatore diligente e obbediente.

Nel primo tempo le formazioni sono state queste: Nazionali: Moro; Giovannini, Becattini; Annovazzi, Tognon, Fattori; Onorato, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese. - Legnano: Franzosi; Asti, Padulazzi; Braga, Greco, Lupi; Colpo, Guarnieri, Mozzaniani, Nevere, Aliprandi.

Lorenzi si è subito impegnato per segnare, riuscendovi al 4' su passaggio in profondità di Amadei. Poi il gioco ha cominciato a languire tra qualche sibilo di protesta dello scarso pubblico, come incoraggiato, il Legnano ha dato segni di vitalità e verso la mezz'ora Moro ha dovuto sfoggiare una brillante parata per neutralizzare un tiro a fil di palo di Nevere. Con Cappello, sfogliatissimo (e spesso beccato dal pubblico) e con le due estreme colte sovente in fuori gioco (e ciò per la posizione avanzata assunta dai difensori legnanesi in base agli ordini ricevuti) soltanto gli spunti individuali potevano ravvivare il gioco di attacco dei nazionali. E di fatti al 33' un guizzo di Lorenzi veniva affannosamente risolto da Zannottera (che aveva sostituito Asti, contuso) con una bella autorete. Ancora Lorenzi al 36' colpiva in rete. Al 38' toccava a Fattori battere il portiere nerazzurro con un forte tiro da 25 metri che si infilava sotto la traversa e subito dopo Annovazzi cercava di simulare il compagno-rivale, ma il suo tiro rimbalzava sul palo. Il primo tempo, durato 45 minuti, si concludeva così col punteggio di quattro a zero.

Nella ripresa, durata soltanto mezz'ora, Moro e Franzosi si scambiavano di posto e fra i nazionali Cuscela, Magli e Baldini subentravano a sostituire rispettivamente Becattini, Fattori e Cappello. Al 3' Caraspellese, lanciato da Baldini, otteneva il quinto goal e al 7' Nevere, sfuggito a Tognon, aveva la soddisfazione di segnare la rete degli allenatori con un bel tiro a fil di palo. Al 9', però, Baldini avanzato solo con il pallone rischiava il distacco e al 21' Onorato si trovava in posizione favorevole per segnare e non si lasciava sfuggire l'occasione come premio della sua tenace intraprendenza. Sei a uno. Ha arbitrato Marchetti di Milano.

L'assieme di squadra non ha funzionato. Ognuno è andato per proprio conto e Cappello ha fatto da spettatore, come se la partita non lo interessasse affatto. Eppure la commissione tecnica, dopo la partita, non ha manifestato l'intenzione di rivolgere la sua attenzione su qualche altro elemento. Le prossime convocazioni saranno comunque emanate dalla segreteria del Consiglio federale.

LEO DAVTINI

Nella «notturna» a Locarno la Juventus vince per 4-1

Locarno, 1 giugno.

Alle 22,45 — ora piuttosto insolita per dei calciatori — l'ala sinistra della Juventus, Caprile, ha sanzionato con un bellissimo goal la superiorità dei bianco-neri, nell'incontro «notturno» col Locarno. Ventiquattro fari illuminavano il terreno di gioco, tuttavia nei primi minuti i juventini hanno stentato alquanto a ritrovarsi, mentre gli elvetici dimostravano in modo evidente di voler sorprendere il portiere avversario con una serie di tiri da lontano. Sentimenti IV rischiava di passare in vantaggio, ma Vivolo, con un tiro da 35 metri che si infilava sotto la traversa e subito dopo Annovazzi cercava di simulare il compagno-rivale, ma il suo tiro rimbalzava sul palo. Il primo tempo, durato 45 minuti, si concludeva così col punteggio di quattro a zero.

Nella ripresa, durata soltanto mezz'ora, Moro e Franzosi si scambiavano di posto e fra i nazionali Cuscela, Magli e Baldini subentravano a sostituire rispettivamente Becattini, Fattori e Cappello. Al 3' Caraspellese, lanciato da Baldini, otteneva il quinto goal e al 7' Nevere, sfuggito a Tognon, aveva la soddisfazione di segnare la rete degli allenatori con un bel tiro a fil di palo. Al 9', però, Baldini avanzato solo con il pallone rischiava il distacco e al 21' Onorato si trovava in posizione favorevole per segnare e non si lasciava sfuggire l'occasione come premio della sua tenace intraprendenza. Sei a uno. Ha arbitrato Marchetti di Milano.

L'assieme di squadra non ha funzionato. Ognuno è andato per proprio conto e Cappello ha fatto da spettatore, come se la partita non lo interessasse affatto. Eppure la commissione tecnica, dopo la partita, non ha manifestato l'intenzione di rivolgere la sua attenzione su qualche altro elemento. Le prossime convocazioni saranno comunque emanate dalla segreteria del Consiglio federale.

LEO DAVTINI

FIAT

Obbligazioni 1949-1974

6% Interesse netto da imposte e tasse per legge non a carico dell'obbligazionista

da nominali L. 1000

offerte al prezzo di L. 960

reddito effettivo annuo 6,55%

(oltre i premi)

Premi - Tra tutte le obbligazioni verranno sorteggiate, mediante unica estrazione, che avrà luogo il 1° dicembre 1949

250 automobili FIAT 500c

con facoltà di ritirare, in luogo di una FIAT 500 c, altro tipo di automobile FIAT, previo conguaglio del prezzo.

La FIAT S. p. A. con Sede in Torino e capitale di L. 12 miliardi, versato L. 11 miliardi, ha deliberato, nell'Assemblea del 31 marzo 1949, l'emissione di N. 5.000.000 di obbligazioni 6% per 5 miliardi tutte sottoscritte da un Consorzio diretto dalla BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA" che le offre al pubblico alle succennate condizioni - più conguaglio degli interessi - con prenotazioni che si accettano, sotto riserva di riparto definitivo,

dal 13 giugno al 9 luglio 1949

salvo chiusura anticipata, presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE

FIAT
Società per Azioni

Torino, 16 maggio 1949

Spett. "MEDIOBANCA"
Divisione del Consorzio di Collocamento delle obbligazioni FIAT 6% 1949-74

Con riferimento all'assunzione da parte Vostra delle emittende obbligazioni FIAT 6% 1949-1974, per complessivi 5 miliardi di Lire, Vi confermiamo che:

1 – Il ricavo del Prestito è destinato a fronteggiare il fabbisogno in Lire relativo all'esecuzione del nostro programma di nuovi impianti, in corso di attuazione. A questo programma concorrono, per una parte sostanziale, i finanziamenti in divisa di cui al successivo punto 3.

2 – I terreni di proprietà sui quali sono costruiti gli impianti sociali hanno un'area di 7.8 milioni di mq., di cui circa 1.5 milioni di mq. coperti da edifici con una cubatura di circa 14 milioni di mc. A questi terreni sono da aggiungere altri di proprietà sociale per circa 16.5 milioni di mq. di estrazioni minerarie. Su questo patrimonio grava solamente un privilegio a favore dello Stato, a termini del D. L. 1° novembre 1944, n. 367, relativo ad operazioni finanziarie per quattro miliardi.

3 – La nostra Società ha venduto merci in valuta estera per un importo complessivo pari a circa 10 milioni di dollari di cui dollari 7.750.000 già utilizzati e dollari 2.250.000 in corso di utilizzazione.

4 – I nostri debiti in Lire, a lunga scadenza, alla data odierna, ammontano a 7 miliardi. L'indebitamento ordinario in Lire, per operazioni correnti con le Banche, ammonta, alla stessa data, a Lire 5.3 miliardi, a fronte dei quali la nostra Società ha disponibili presso Banche, Lire 3.8 miliardi.

5 – L'attuale produzione quantitativa della Società, nel suo complesso, supera quella media prebellica (anno 1938), per quanto lievemente inferiore in alcuni prodotti terminali. Questa produzione ha consentito, lo scorso anno un fatturato di circa 55 miliardi di Lire, di cui oltre 20 miliardi di esportazioni.

6 – La rata annuale (quota di ammortamento, interessi e spese) del nuovo Prestito obbligazionario rappresenta circa lo 0,50% del fatturato del 1948.

7 – Il Prestito obbligazionario di 5 miliardi, convertibile in azioni, emesso il 1° gennaio 1948, è già stato convertito alla data odierna per Lire 6.551.269.000. Il termine per la conversione del residuo importo di Lire 1.448.731.000 scadrà il 31 luglio p. v.

8 – Come risulta dal regolamento del Prestito, la nostra Società si è impegnata a garantire la emittenda obbligazioni con ipoteca di grado anteriore a quella che venisse eventualmente concessa a garanzia di ulteriori sue obbligazioni.

IL PRESIDENTE
E AMMINISTRATORE DELEGATO
f.to: Vittorio Valletta

Queste obbligazioni saranno quotate alle Borse Valori di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Roma e Napoli

SUPERLANA TEPORE
Il superfilato di purissima lana sophir nel più vasto assortimento di colori — ELETTA - pura lana pettinata. Prezzo reclamistico L. 850 l'as.
Organizzazione BALESTRA
INGROSSO E DETTAGLIO
Via Bruno Buozzi, 3 - Telefono 51-516 - TORINO

MOBILI in STILE
TEO BIANCO
VIA ROMA, N. 101 (cortile)

Se avete un microscopio...
... potrete osservare ulteriormente i tagli di una lama Gillette e subito noterete che ha il filo rinforzato da tre sottilissime lamelle di acciaio robusto. Questa speciale lavorazione assicura ai tagli della lama la più lunga durata, assicurando quindi una rasatura sempre perfetta.

Gillette
Il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S.A.I. LAMI GILLETTE S. ARTIOLI - VIALE LUNIGIANA 13 - MILANO

FORNO - PENTOLA SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE DOLCI - MINESTRE - CARNE
Cavagna
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

CASE ed ALLOGGI
Non tinte

ULTIME NOTIZIE

Londra riconosce il Senusso capo del governo cirenaico

L'Inghilterra si impegna a favorire la proclamazione dell'indipendenza della regione

Londra, 1 giugno.

La Reuter comunica da Bengasi che il governo britannico ha annunciato oggi che la Gran Bretagna riconosce il gran senusso, Emiro Idriss El Senussi, come capo del governo della Cirenaica ed ha accettato la formazione di un governo nazionale cirenaico.

Il Gran Senusso aveva nella stessa serata d'oggi emanato un proclama di indipendenza, in cui chiedeva tra l'altro il riconoscimento britannico della sua decisione di assumere tutti i poteri di governo.

L'annuncio di questa nuova situazione è stato dato dall'amministratore britannico della Cirenaica A. V. De Candole al Congresso nazionale Cirenaico con queste parole:

« Di fronte a sua altezza e di fronte ai rappresentanti liberamente eletti dal popolo cirenaico — ha detto De Candole — sono lieto di potere dare lettura di un documento della più alta importanza per la storia di questo paese. E' una dichiarazione solenne che io sono autorizzato a fare a nome di S. M. britannica.

« Primo: l'Emiro e sir Idris el Senussi, capo scelto liberamente dal suo popolo, è riconosciuto capo provvisorio del governo della Cirenaica. Secondo: il governo della Cirenaica sarà responsabile per gli affari interni. Terzo: per gli affari internazionali penserà il governo inglese il quale farà il possibile per favorire da parte delle altre nazioni il riconoscimento dell'indipendenza della Cirenaica. Quarto: l'Emiro è invitato a Londra al più presto. Quinto: il riconoscimento odierno non porta alcun pregiudizio al futuro assetto della Libia nel suo insieme. Per concludere, il governo inglese apprezza il desiderio anche recentemente espresso dall'Emiro di promuovere una intima e durevole unione con la Gran Bretagna ed afferma, dal canto suo, di volere consolidare questa amicizia e questa fiducia brillantemente provata nel corso dell'ultima guerra ».

Infine il De Candole ha dichiarato che il governo britannico inviterà il Gran Senusso a Londra per discussioni sulla formazione del nuovo governo.

A Bengasi l'annuncio dato dall'amministratore britannico è riferito alla popolazione con una certa amplificazione dall'Emiro, ha elettrizzato tutta la città. Una folla immensa è uscita nella strada riunendosi quindi davanti al palazzo del Senussi dove ha improvvisato una dimostrazione all'indirizzo del discendente di Maometto fra grida di: «Vogliamo l'unità della Libia!».

Ad un certo punto la folla, sotto la spinta degli elementi più turbolenti, ha cercato di invadere il palazzo, ma l'Emiro, uscito sulla terrazza, ha fatto tornare l'ordine. Egli ha promesso che tutto il possibile verrà fatto per realizzare l'unità libica.

Precisazioni di Roma

Roma, 1 giugno.

In merito alla dichiarazione del governo italiano sulla Tripolitania resa pubblica ieri, il portavoce di Palazzo Chigi ha questa sera precisato « che si tratta di una dichiarazione spontanea del governo italiano, di cui lo stesso governo di Roma ha dato preventiva comunicazione al governo britannico, così come il governo britannico ci aveva amichevolmente informati della dichiarazione che intendeva fare per la Cirenaica ».

Modificato il cambio della lira col franco

Parigi, 1 giugno.

La Banca di Francia comunica che da stamani, i corsi praticati dal fondo di stabilizzazione dei cambi sulla lira italiana, sono fissati come segue: versamenti di 100 lire: acquisto 57,06 franchi francesi contro 55,4; vendita 57,23 franchi francesi contro 55,6. Biglietti da 100 lire: acquisto: 57 franchi francesi contro 55; vendita: 58 franchi francesi contro 56.

Un discorso ottimista di Churchill a Kensington

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 giugno.

(*Vice*) Il borgo londinese di Kensington ha conferito stasera la cittadinanza onoraria a Churchill il quale ha colto l'occasione per fare un breve discorso sorprendentemente ottimista.

« Ho sempre sperato che noi avremmo visto un tempo nel quale i vecchi feudi sarebbero crollati. Terribili cose sono state fatte durante la guerra (e probabilmente Churchill ha inteso includere tra le cose terribili anche l'alleanza fra il comunismo e le democrazie); ma quando la guerra è finita bisogna cercare di pulire il proprio cuore dagli orrori del passato. Una Europa unita non può sorgere senza l'aiuto leale della razza germanica ». E qui Churchill ha evidentemente voluto sincronizzare le sue parole con il « tempo » degli occidentali alla conferenza di Parigi; egli ha voluto cioè fare eco alla proposta respinta dalla Russia per l'unificazione della Germania sul modello di Bonn. D'altra parte considerandosi ormai in periodo elettorale il capo spirituale dei conservatori non poteva drammatizzare più del necessario la situazione internazionale e trarre tenebrosi auspici come nel discorso di Fulton per cui, dimostrando di risultare misteriosamente i suoi precordi, ha continuato quale sicuro profeta: « Vi fu un tempo nel 1935 e nel 1936 in cui ero abituato a sentire le voci ancestrali preconizzanti la guerra. Ma ora grazie al cielo io non sento più quelle voci. Io ho la crescente speranza che noi potremo scongiurare per sempre l'orribile visione di una terza guerra mondiale.

Ore di panico a Castelvetrano

Incendio in una galleria ricolma di esplosivi

Palermo, 1 giugno.

Fiamme e fuoco si levavano poco dopo le ore 13 di oggi dalla galleria del magazzino di aviazione di Castelvetrano dove sono custodite migliaia di quintali di materiale esplosivo, tra cui numerose bombe di aviazione del peso di 500 kg. circa ciascuna. Razzi luminosi si erano improvvisamente e paurosamente alzati nel cielo di Castelvetrano. Un maresciallo di aviazione con alcuni avieri di guardia alla polveriera, intuito l'immenso pericolo cui andava incontro non soltanto il campo di aviazione, ma soprattutto la città intera di Castelvetrano, provvedevano a dare immediatamente l'allarme ed intanto, con ammirevole sangue freddo, si avvicinavano alla galleria per cercare di spegnere le fiamme con i potenti estintori del campo. L'infernale calore sprigionantesi dalla galleria stessa impediva però ai militari di avvicinarsi oltre. Nello stesso tempo scene di panico avvenivano a Castelvetrano città, dove la popolazione, allarmatissima, iniziava l'esodo verso la campagna. Da Palermo, Trapani, Marsala ed Alcamo accorrevano intanto immediatamente i vigili del fuoco per iniziare l'opera di spegnimento e riuscivano ad isolare, fra l'altro, tre bombe da 500 kg., che erano già in preda alle fiamme e che non sono fortunatamente scoppiate per la mancanza del detonatore. Dopo alcune ore d'immenso lavoro, l'opera di spegnimento poteva dirsi compiuta, ma il panico persisteva ancora fra la popolazione, la quale temeva che potesse ripetersi l'incendio e che potesse scoppiare il polveriera.

Nella Germania Orientale

650 mila poliziotti inquadrati militarmente

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 1 giugno.

Viscinski ha lasciato ripiombare sulla linea dell'Elba il sipario di ferro politico. Anche se si cerca di minimizzarlo, resta sempre un avvenimento di grande portata e che permane tale anche se a oriente dell'Elba i cinque stati a struttura comunista non dovessero un brutto giorno fondersi in una sola repubblica comunista, per fare da contrappeso a quella federale di Bonn. Anche se Stalin ordinerà a Piech di lasciare le cose come stanno, non bisogna farsi illusioni: la repubblica comunista sulla riva destra dell'Elba esiste; e la militaresca celebrazione odierna avvenuta in tutta la zona orientale della « giornata della polizia popolare » ci testimonia che tutta la polizia della zona orientale sarà centralizzata in un solo organismo.

Il capo del ministero della polizia della zona orientale Fischer, ha scritto oggi nell'organo ufficiale del partito socialista unitario (comunista) che delle varie polizie statali nei prossimi tre mesi si farà un solo vero e proprio esercito di 650 mila uomini modernamente armati di fucili mitragliatori, mitragliatrici pesanti e carri armati. Il numero dei suoi ufficiali verrà raddoppiato, è certo, con quegli ex-ufficiali che da soli tre mesi a questa parte i russi fanno, non per niente, rientrare in Germania dalla prigionia.

La polizia del popolo riceve una vera e propria istruzione militare da ufficiali russi; così che essa può essere considerata come facente parte dei quadri dell'armata rossa. Questo va tenuto presente per valutare quel gesto teatrale che alcuni suppongono che Visciniski voglia fare prima di lasciare Parigi, quello cioè della proposta di una conferenza per un trattato di pace con la Germania e conseguente ritiro delle truppe di occupazione. Anche se i russi dovessero evacuare le zone orientali, essi vi resterebbero sempre con l'esercito della polizia popolare.

Visciniski se non ha bisogno di un accordo politico ha però bisogno di raggiungere un accordo con gli alleati occidentali che ristabilisca le correnti commerciali da e per la zona orientale; e ne ha anzi assoluto bisogno perchè l'economia della zona è stata sfruttata fino all'osso e consegnata alle imprese popolari. Ma anche le zone occidentali hanno bisogno dei prodotti agricoli della zona sovietica; e prima di tutto ne ha bisogno la Ruhr. A Visciniski spetta il compito, per lui di non facile non difficile, di costringere le zone tedesche assegnate alla Polonia a consegnare i loro prodotti agricoli alla Ruhr, senza i quali gli americani dovranno continuare a rifornire questa regione di tutti i viveri per centinaia di milioni di dollari al mese.

Vi è quindi un punto dove gli interessi russi e americani potrebbero incontrarsi. E anche per la questione monetaria di Berlino non dovrebbe essere impossibile trovare una soluzione.

Questa sera si afferma perfino che la Russia, a sottolineare la sua buona volontà, evacuerebbe un corridoio tra Berlino e Helmstedt della larghezza di una quarantina di chilometri e nel quale si trova l'autostrada e la linea ferroviaria che uniscono la capitale alla zona inglese. l. m.

Le prove scritte di maturità inizieranno il 1° luglio

Roma, 1 giugno.

Con riferimento a precedente comunicato, il Ministero della P. I. rende noto che le domande di ammissione ai prossimi esami di maturità e di abilitazione dovranno essere presentate ai capi di istituto entro il 10 giugno. Le prove scritte avranno inizio il 1° luglio alle ore 8,30. La seconda sessione comincerà il 1° ottobre. Le stesse norme dello scorso anno, come già è stato comunicato, valgono per ciò che concerne la composizione delle commissioni giudicatrici ed i programmi di esame.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

IL PROCESSO D'ONOFRIO

60 per cento dei prigionieri morti per malattia nei campi

Roma, 1 giugno.

Gli avvocati di D'Onofrio e della parte avversa hanno stamane annunciato che la lista dei testimoni definitivamente erano stati fissati in 66 per gli imputati e 66 per D'Onofrio) sarà ridotta di molto. Perciò, entro due settimane, il processo da oggi viene interrotto fino a lunedì prossimo), almeno l'esame dei testimoni dovrebbe essere terminato. Oggi hanno deposto due soli testi, entrambi a favore di D'Onofrio, un sergente maggiore del 66° reggimento di artiglieria divisione « Torino » e un ufficiale in servizio permanente effettivo, capitano di artiglieria.

Il primo testimone, Giovanni Troia, ha spiegato come venne fatto prigioniero, quale fosse lo stato d'animo dei soldati italiani catturati, che cosa trovarono nei nei campi di concentramento: « Speso ci riunivamo, nelle stanze dove mangiavamo, per sollevare lo spirito. A queste riunioni intervenivano, qualche volta, degli emigrati italiani dai quali apprendevamo notizie sulla situazione politica in Italia. Fu da loro che apprendemmo la caduta del fascismo. Nel campo vi fu una esultanza generale e venne approvato un ordine del giorno in cui si incitava il popolo italiano ad affiancare agli eserciti alleati per scacciare i tedeschi. Subito dopo, venne istituita una scuola antifascista alla quale parteciparono circa 150 prigionieri italiani... Dirigeva la scuola un ufficiale russo, ma ci istruivano degli emigrati italiani come Robotti e Vera.

Avv. Taddei — ...il quale ultimo che diceva indossava?

Teste — La divisa russa. Il corso era quasi terminato quando venne D'Onofrio che propunse un discorso ispirato a sentimenti di italianità. Si fecero ben presto dei confronti tra il contegno democratico di questi emigrati e quello dittatoriale di molti gerarchi fascisti. Ebbi la possibilità di notare come D'Onofrio fosse riuscito a conquistarsi la stima di tutti.

L'altro testimone è stato il capitano in servizio effettivo Emilio Lombardo. Gli avvocati della difesa gli hanno ricordato come non appena egli varcò la frontiera a Tarvisio, rientrando in patria, venne aggredito da coloro che con lui avevano sofferto in prigionia e picchiato di santa ragione.

Presidente — E la causa di questo quale fu?

Teste — Perchè io avevo fatto parte del gruppo antifascista in Russia.

Avv. Taddei — Forse solo per questo... In ogni modo sarebbe interessante se il tribunale richiedesse al ministero della Difesa l'elenco di quei soldati e di quegli ufficiali che attualmente sono soggetti a procedimenti disciplinari per la loro attività nei campi di concentramento in Russia.

Il capitano Lombardo ha parlato per più di due ore raccontando, per esempio, come stessi per uccidersi quando venne maltrattato dai russi perchè la propaganda fascista li aveva dipinti come terribilmente feroci...

Teste — La realtà fu, per fortuna, molto diversa. Questo non significò in ogni modo che la demoralizzazione fra noi fosse generale: la propaganda aveva talmente influito su tutti che molti preferivano privarsi del pane piuttosto che della bombe a mano con le quali difendersi dai russi...

Avv. Taddei — Ma quanti furono i morti nei campi di concentramento?

Teste — Molti, moltissimi anzi, per dissenteria. I russi fecero del loro meglio per curarci. Io, per esempio, che avevo bisogno di un trattamento alimentare speciale, mangiavo una razione giornaliera di 200 grammi di pane bianco mentre gli alpini ne avevano una di 500 grammi di pane nero. Fu in quell'epoca che la mortalità segnò il suo indice più alto: circa il 60 per cento dei prigionieri. Poi le condizioni migliorarono. Subito dopo l'arrivo, D'Onofrio volle parlare con me; mi fece subito notare che si trattava di una conversazione e non di un interrogatorio. Frequentai la scuola antifascista che aveva lo scopo di farci conoscere l'organizzazione interna sovietica. Vi era ampia facoltà di critica...

Avv. Mastino — Ma davvero?

Teste — Certamente. Ogni domenica al campo di Suedal veniva celebrata la Messa senza alcun ostruzionismo da parte russa; a Natale avemmo la facoltà di fare un presepe artistico.

Catena di delitti in Emilia su cui vien fatta luce

Modena, 1 giugno.

L'instancabile attività della nostra Questura ha portato in questi giorni alla luce un'altra catena di delitti commessi in questa disgraziata terra d'Emilia. In un certo momento si è voluto pensare che ormai le autorità inquirenti preposte al triste incarico avessero esaurito, o quasi, il loro compito, quando invece altri orrendi crimini sono venuti alla luce.

Le intense e intelligenti indagini svolte sull'assassinio dei due fratelli Alberto e Tina Mocenni, di Cavezzo, in base alle quali sono stati arrestati nove responsabili, ha potuto anche accertare che sette di queste persone sono pure colpevoli dell'uccisione di certa Primo Stefanini in Cittabrigida, di anni 36 e della di lei figlia Paolina, di anni 15, abitanti a Motta di Cavezzo. Nella giornata di ieri i resti di queste vittime sono stati pietosamente riesumati dietro indicazione dei responsabili i quali hanno ammesso anche questi due omicidi. I cadaveri erano sepolti lungo l'argine del fiume Secchia, poco distante dal punto ove nuovamente ritrovati i corpi degli infelici fratelli Mocenni.

Vi è quindi un punto dove gli interessi russi e americani potrebbero incontrarsi. E anche per la questione monetaria di Berlino non dovrebbe essere impossibile trovare una soluzione.

Questa sera si afferma perfino che la Russia, a sottolineare la sua buona volontà, evacuerebbe un corridoio tra Berlino e Helmstedt della larghezza di una quarantina di chilometri e nel quale si trova l'autostrada e la linea ferroviaria che uniscono la capitale alla zona inglese. l. m.

Il 15 aprile avvenne cinque giorni dopo l'uccisione dei Mocenni e cioè il 16 aprile 1944. I sette individui a precisamente: Egisto Signinolfi, Janrik Cavalieri, Nello Radighieri, Moris Cavalieri, Bruno Artioli, Edmondo Ruosi e Giuseppe Pontelli, tutti da Motta di Cavezzo, si presentarono all'abitazione delle due donne e imposero loro di seguirli. Nelle vicinanze stazionavano alcuni militari tedeschi disertori che facevano parte della Banda e che si associarono al gruppo. Sull'argine del Secchia le due donne furono uccise a colpi d'arma da fuoco dopo aver subito violenza da parte dei malviventi. Le due vittime erano di modestissime condizioni economiche e non si erano mai occupate di politica.

La nostra Questura proseguendo nelle sue indagini riusciva a scoprire un altro oscuro episodio del periodo della lotta clandestina che si aggiunge agli altri già noti del Volpogni e del Martino. Si tratta del giovane partigiano Orlando Minzoli di Dante, di anni 24, che faceva parte di una formazione partigiana e che fu assassinato per motivi privati a Prignano il 7 luglio 1944 da due suoi compagni di lotta. Come il Volpogni, anche il Minzoli fu fatto passare come caduto in combattimento contro i nazifascisti e i suoi genitori ottennero i relativi premi e sussidi.

A seguito di laboriose indagini si è potuto accertare che gli uccisori dei Minzoli furono il noto Domenico Braglia detto « Piccolo Padre », latitante perchè responsabile di altri gravi delitti, ed Efrem Fontana, di anni 25, detto « Mosconi », pure responsabile di altri delitti arrestato in questi giorni. In base alle indicazioni del Fontana, che ha confessato, è stato possibile rinvenire i resti dei Minzoli che sono stati sepolti cristianamente.

Un altro "Vincere„ reclama i 14 milioni del Totocalcio

Ma ha perduto il tagliandino - Azione legale in corso

Bologna, 1 giugno.

I giornali parlarono diffusamente la settimana scorsa di una schedina sestupla del « Totocalcio » giuocata a Lecce nel concorso del 26 novembre 1948 e contrassegnata dalla parola « Vincere » (senza altra indicazione sufficiente a identificare il vincitore), schedina che risultò una delle pochissime che avevano vinto la cospicua somma di 14.376.870 lire. La matrice della schedina in parola, regolarmente depositata presso l'agenzia regionale delle Puglie, fu riprodotta dai quotidiani onde sollecitare il fortunato mortale che aveva indovinato i dodici risultati a farsi vivo e a riscuotere la vincita. Qualche giorno fa in provincia di Lecce erano spuntati diversi aspiranti i quali rivendicavano la paternità del tagliando, ma nessuno potè, a quanto pare, addurre prove convincenti per essere ritenuto il vincitore.

Nostre particolari indagini ci hanno permesso di individuare chi ha compilato il famoso tagliando. Si tratta di un manovale occupato presso le officine di Casaralta, reduce dalla Russia, il quale porta appunto il non comune cognome di Vincere (che non è dunque un motto come generalmente si era pensato). Il Vincere, coniugato con due figli, è nativo della provincia di Lecce. Egli aveva trovato da sistemarsi come manovale nella nostra città agevolato in ciò dalla sua qualifica di reduce. Nel dicembre scorso anno, poco prima di Natale, il Vincere, ottenuto un breve permesso, si recò a Lecce dove era stato indetto un festino di reduci dalla Russia. Fu in occasione di quell'amichevole raduno che il Vincere, nei fumi della baldoria, compilò la schedina firmandola con il solo cognome. Tornato a Bologna non pensò più alla puntata anche perchè non riuscì a rintracciare il tagliando che gli era stato rilasciato. Passarono alcuni mesi, finchè alcuni suoi ex-commilitoni i quali erano stati presenti allorquando egli aveva formulato i pronostici della fatidica giornata calcistica firmandosi con il solo cognome si precipitarono a Bologna comunicandogli la lieta notizia. Il Vincere che era completamente all'oscuro della vicenda della schedina pubblicata dai giornali si pose febbrilmente alla ricerca del tagliando senza però riuscire a trovarlo. Comunque chiese una licenza e si recò qualche giorno fa a Roma presso un legale di sua conoscenza al quale espose il fatto. L'avvocato provvide anzitutto a promuovere l'azione diretta a conservare il fermo della vincita che sarebbe scaduta due giorni fa. Quindi chiederà una perizia calligrafica che dovrebbe stabilire il buon diritto del Vincere alla grossa somma. La faccenda non sarà risolta nel senso desiderato dal Vincere e dal suo legale finirà come è presumibile in tribunale, anche perchè, come è noto, altri candidati rivendicherebbero i quattordici milioni spettanti al vincitore della schedina, serie VII, 50 16382.

Un avvocato ottantenne si uccide al cimitero

Milano, 1 giugno.

Un altro suicidio al cimitero di Musocco. Dopo il venditore ambulante Sabino Laurora, che si è ucciso ieri verso le 13, mentre infuriava un violento nubifragio, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, stamani alla tomba della propria bambina Rina, di 12 anni, morta, alla stessa ora, ai piedi di un cipresso lungo uno dei viali del Cimitero Maggiore, si è ucciso l'avv. Italo Camisa, nato a Piacenza 81 anni or sono. Il disgraziato è stato trovato col volto immerso in un lago di sangue, essendosi esploso un colpo diretto al cervello. Nella mano destra teneva ancora una pistola calibro 6,35. Dopo il nulla-osta delle autorità, il cadavere è stato trasportato nella cameretta mortuaria a disposizione dei familiari.

Rinviene il marito impiccato in una baita

Verbania, 1 giugno.

Alla moglie del boscaiolo Giuseppe Ferrari, di 68 anni, residente a Cavaglio Spoccia, recatasi in una sua baita nella frazione di Nivatta, è toccata la macabra sorpresa di rinvenire il marito impiccato ad una trave. Il poveretto si era munito di carta e matita per motivare forse l'insana decisione, ma poi non ne fece uso. Il suo suicidio ha sorpreso i familiari e i paesani, essendo il Ferrari in buone condizioni finanziarie.

Aggressione a due operai in una tenuta di Borgovercelli

Vercelli, 1 giugno.

La cronaca degli scioperi ha registrato un grave fatto avvenuto oggi a Borgovercelli, nella tenuta Baraccone, dell'agricoltore Novella. Una squadra di scioperanti venuti dal vicino paese di Casalino, in provincia di Novara, ha dato la caccia a due contadini non aderenti allo sciopero, certi Giuseppe e Carlo Piatti, colpendoli ripetutamente con manici di tridenti, e ferendo pure il proprietario Guglielmo Novella, che era accorso per vedere che cosa avveniva in quel gruppo di persone affannate. Alcuni contadini riuscirono a portarsi alla stazione dei carabinieri e a chiedere aiuto a Vercelli.

Immediatamente dalla nostra città partivano le forze di polizia, agli ordini del vice-questore e del capitano dei carabinieri, giungendo a Borgovercelli proprio mentre un'altra squadra di scioperanti arrivava da Casalino. La polizia disponeva un vasto servizio d'ordine, procedendo al fermo di otto scalmanati, certi Ortensia Braganti, di 47 anni, residente a Borgovercelli; Paride Calciolaro, di 27 anni; Francesco Salice, di 22 anni; Guerino Cremosi, di 42 anni; Otello Cremon, di 23 anni; Umberto Botti, di 44 anni; Giuseppe Cartoni, di 29 anni e Audisio Crepaldi, di 27 anni, tutti residenti a Casalino. Per ora la calma è ritornata a Borgovercelli.

La polizia sta ricercando il presunto autore del fermento, certo Angelo Faccani, residente a Casalino. Dalle prime notizie giunte appare evidente trattarsi di una vera e propria spedizione punitiva contro i due braccianti scioperati. L'istigatore della spedizione sembra risiedere a Borgovercelli.

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

Ieri, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munito dei Conforti della religione, chiudeva la sua vita buona, raggiungendo in Cielo la diletta figlia Giuseppina

Amisano Ernesto

di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Antonietta Aotto**; la figlia **Rosalia** col marito **Cesare Vergnano** e bimbi **Alberto** e **Maria-Antonietta**; cognati, cognate, nipoti e cugini. I funerali hanno luogo stamane alle ore 9,30, partendo da via Vincenzo Monti n. 3.

Torino, 1 giugno 1949.

Il 1° giugno si è spento il

GENERALE DI BRIGATA NELLA RISERVA

H. H. Luigi Montelsone

Decorato di V. M. - Commendatore della Corona d'Italia - Ufficiale del Ss. Maurizio e Lazzaro - Officier de la Légion d'Honneur

Ne dànno il triste annuncio i figli dott. **Mario** e rag. **Guido**, la nuora **Fernanda Autran** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3, alle ore 14,30, da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

Torino, via Ottavio Revel 20.

All'alba del 30 maggio si è chiusa la serena, operosa, onesta esistenza di

Andrea Zucchelli

tipografo, accidentato nazionale a riposo

I funerali avvenuti, lo annunciano: la moglie **Emilia Massa**, la figlia **Amedea** con il marito avv. **Giovanni Torta**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

Asti, 1 giugno 1949.

La Santa Messa di trigesima in suffragio del compianto

Comm. Ippolito Givalleri

verrà celebrata sabato 4 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Sassi (capolinea tram 17 - 23). La famiglia è grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La Direzione Generale « Chatillon », la Direzione stabilimento di Vercelli, colleghi, impiegati ed operai partecipano al dolore del Dr. **Natale Marangolo** per la perdita del padre

Maestro Manlio Marangolo

avvenuta a Roma il 31-5-1949.

Titolari e Dipendenti della Società Anonima Fabbricazione Abrasivi « SAFA » Asti, annunziano con dolore la perdita del signor

Torreani dott. Giovanni

loro amato Presidente, avvenuta in Asti il 29 maggio 1949.

L'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, Sezione di Torino, in unione alla desolata moglie del compianto

Avv. Enrico Boggio

partecipano profondamente quanti sono intervenuti alle onoranze funebri o presero comunque parte al grave lutto.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Destefanis Maria
n. Pistono

i figli ed il nipote, con immutato dolore, la ricordano a tutti coloro che la vollero bene. Sabato 4 giugno, alle ore 7,30, nella Parrocchia di Fossa Strada (via Barbarecchia 161) sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Ieri serenamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 77

Teddi Bernardo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Martire Anna**, il figlio **Bernardino** e famiglia; la figlia **Clelia** col marito **Bevia Eugenio** e figlia **Luisa**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle ore 10,30.

Bra, 2 giugno 1949.

Nel secondo anniversario della dolorosissima scomparsa del

Dott. Carlo Malusardi

la moglie ne rinnova la cara memoria in quanti l'amarono. Una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Secondo il 3 giugno, ore 9.

Le famiglie Cardi e Bazzo, profondamente commosse per la dimostrazione data al loro caro Estinto, ringraziano quanti con presenza, scritti e fiori presero tanta parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di S. Bernardino il 4 luglio, alle ore 8. 22918

Il marito, il figlio, la mamma e i parenti tutti della compianta

Ida Benzi n. Dasso

intimamente commossi e riconoscenti, esprimono il loro vivo ringraziamento a quanti con l'assistenza affettuosa, la presenza, gli scritti, i fiori, le opere e le preghiere diedero alla cara e amatissima Scomparsa largo tributo di affetto e al loro cuore profondamente addolorato tanto conforto. La S. Messa di settima in suffragio della cara Estinta verrà celebrata nella Chiesa di S. Massimo (via Mazzini angolo via San Massimo) alle ore 9 di venerdì 3 giugno. 25329

La Messa di trigesima in suffragio di 25266

Pedrale Elisa n. Barile

verrà celebrata sabato 4 giugno nella Chiesa del Patrocinio (via Giuseppe in via Biglieri, alle ore 8,30. La famiglia Pedrale, riconoscente per le espressioni di cordoglio ricevute, ringrazia tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Il marito ed i famigliari della compianta 32883

Rina Falsetto in Bianchi

profondamente commossi dalla dimostrazione di cordoglio tributata alla loro cara Estinta, non potendolo fare personalmente, riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero ricordarla e recarle l'estremo saluto.

PROTON
PER I BAMBINI
DI
GRACILE COSTITUZIONE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

FORNITURE PER UFFICIO
CARTA
CARBONE
RICALCO
CONTABILE
COPIATIVA
NASTRI PER MACCHINA
MARIO PIGLIA
PIAZZA SOLFERINO 11 - TORINO - TEL. 53-268

SUPERAGIP
un centauro nel motore della vostra macchina

AGIP IL CARBURANTE TRIONFATORE DELLE MILLE MIGLIA E DELLA TARGA FLORIO

c'è birra e birra

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO torni, presse, fresatrici, limatrici, rettifiche, pagamento immediato. Scrivere cassetta 3379, SPI, Torino. 48617

AFFETTATRICI, bilance automatiche, ritagarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Rosebio (Concessionario Italiana affettatrici « Vittoria », piazza Repubblica 6, telefono 50-377, Porta Palazzo). 90689

APPARECCHI misura contatori pirometri riparazioni tarature. Ell. Giuria 96. Tel. 681-887.

A rate Minnai, Torino, via Nizza 183, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 90217

AUTOGARZI Mach Lanova compro. Scriv. cassetta 34 E, SPI, Piacenza.

BANDOLE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telef. 42-669. 99910

BOLLATURA pesi, assumiamo incarico eseguirne riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

CALDAIE radiatori tubazioni termosifone visto ovunque, [illegible] do massimo. Ghigo, Goffredo Casalis 32, telef. 70-148.

CHIMICI occasione vendo vetreria laboratorio, apparecchi, prodotti, libri, termostato, microscopio viscosimetro, pompa vuoto, bilance. Telef. 20-816. 84570

COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trafilubi, Freius 5.

CONDUTTORI elettrici 8|i avvolgimento. Sacci, Giolitti 16 Telefoni 43-825, 47-492.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 36. Telefono 50-176. 90024

ESSICATOIO Schlatter Prorath, legna, carbone, motore elettr. capacità 450 Kg. asciuga legumi in otto ore, triplicabile, vendesi 650.000. Scriv. cassetta 1486 M. SIP Genova.

FRANTOI, granulatori, molini, attrezzi, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Rip. Orbassano 98. Telef. 91-980. 91548

IMPASTATRICE Meschini 1 q.le e sbattitrice Galantini grande, vendo. Confetteria Ferrua, Biella.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera, corso Francia 330, Telef. 73-514.

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Tel. 51-278.

LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende rateal. mente Momat, via Nizza 183.

LOCOMOBILE completamente a nuovo vendo. Scrivere cassetta 8178 SPI, Torino. 99836

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio, troverete pronto da Spator, Cigna 5. Telefono 21-300. 90074

MONTADARIONI Baria, cesoia, vendonsi. Tel. 81-902 ore 18.30-17.30

MOTORE fisso testa calda pol. HP 45-55 in buone condizioni acquistasi. Scrivere dettagliando fratelli Fantini, 6, Pietro del Gallo (Cuneo). 99850

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono artigianato, Omegna, Masserano 13.

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Dessi, Canova 5, tel. 600-999.

MOTORI trasformatori gruppi elettrogeni dinamo saldatrici elettriche, vendita, cambio. Luparia, corso Unione Sovietica 167, Torino. Telefono 691-030. 43285

OCCASIONE cercasi caldaia vapore, bassa pressione mq. 9/10. Scrivere cassetta 109 A. Pubblicitas, Biella. 99845

PARTITA 50 tonn. macchine parte ricuperabili parte demolibili vendo blocco. Scrivere cassetta 6 M. SPI Genova. 99840

PRESSE eccentriche torni paralleli revolver fresatrici trapani vendonsi Via Pontinelli 8.

RITAGLI lamierino nuovo grandi dimensioni, spessori 4-3 decimi vendonsi. Aschieri, via Merano 39 r., (Lo-Sestri). 99843

SERBATOI capacità 3000 l., cassetti benzina, cassette lamiera, lamiere ondulate Parma 1.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, fresatrici colonna banco, bilanciatori, mole smeriglio, cesoie, vende rateal mente Momat, via Nizza 183.

TORNI paralleli Breda Audace monopulegg., conopulegg., fresatrici Magnani ed altre, limatrici monopulegg. conopulegg. vendo. Nizza 134. 99707

VENDIAMO ipoclorito di sodio puro 48 %. Via Parma 1.

VENDO legnie ardesia, larice, carpiate recuperi. Scrivere cassetta 7173 SPI Torino. 84604

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-160. 5. Secondo 33.

GHIACCIAIA « Polare » estetica, economica efficientiss., eterna. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3

BARTO uomo signora, lavori accuratissimi, prezzi modici. Rivolgetevi Persichella, Vergnolo 49, 1° p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARONE! Centralissimo negozio rivendita giornali, cartoleria cede Domus, Garibaldi 30.

ALASSIO. Cedo centralissima pasticceria e connessi(bili) avviatissima, vero affare. Vena, Alassio

ALLOGGIO con rivendita pane tabacchi periferia, occasione mercerie. Pio V 8. Barbano.

ATTENZIONE, Agenzia Rostagno, Bertholiet 27 cede avviatissima tabaccheria bobeliettopi vini, profumeria, minuteria, incasso giornaliero piedi 70.000 dimostrabile, alloggio. 4.600.000. 91131

BREVETTO. Dispositivo trasmissione meccanica. Rapporto gradualmente variabile. Possibilità automatismo in tutte velocità da zero a massimo x, semplice, ottima applicazione autoveicoli, macchine agricole e utensili, biciclette ecc. vendesi o cedesi licenza fabbricazione. Scrivere cassetta 3188 SPI Torino. 99861

CAFFE' avviatissimo con grande alloggio cedo, 4.000.000. Reddito annuo di gerenza 340.000 netti. Sacco, Cavour 9. 92986

CAFFE' bottiglieria semicentrale, annesso alloggetto cedo 1.900.000. Sacco, Cavour 9. 92988

DAUBA malattia pinetiesi avviato negozio calzature importante centro provincia Cuneo. Rivolgersi Tipografia Operaia, Saluzzo.

CAUZIONANDO cerco gerenza panetteria, salsicceria, latteria. Scrivere cassetta 27 Z. Sipra, Torino.

CEDESI grande negozio, cucinino, litero luglio, in Piazza Città 6.

CEDESI negozio cucinino, litero luglio, in Piazza Città 6.

CEDESI grande negozio, cucinino, litero luglio, in Piazza Città 6. Telefonare 44-305.

CEDO negozio retro confezioni centrale. Telefonare mattino 59-607.

CEDO 350.000 oppure cambio con alloggio negozio ampio retro adattabile generi vari tutte comodità. Telefonare mattino 89-412.

CEDO grande negozio vuoto con alloggio licenza vini liquori libero. Telef. 80-329. 92775

CERCASI negozio vuoto su via di grande passaggio. Scrivere cassetta 9061, SPI, Torino. 90660

CINEMA centralissimo forte reddito facile gestione cediamo. Barberi, Bidone 34. 48762

COMMESTIBILI attrezzato nuovo, alloggio, cedesi malattia. Telefonare 62-000 ore pasti.

DROGHERIA commestibili avviato con retro abitabile cedo 800.000. Sacco, Cavour 9. 92556

ELEGANTE avviato negozio calzature Nizza Monferrato, causa malattia cedesi. Monticone, Carlo Alberto 13. 47819

FARMACIA primaria Torino vendesi direttamente esclusi mediatori Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino.

FARMACIA importante Genova, altra città mare vendo. Afi, Avezzana 3, Genova. 99844

IMPORTANTE impresa edile completamente attrezzata ed avviata cedesi Savona Scrivere SPI, cassetta 98 M, Savona. 99715

LATTERIA centrale con grande vendita latticini annesso alloggio, cedo 2.500.000. Sacco, Cavour 9.

MULINO provincia importante forte produzione moderno, mura comprese, prezzo occasionale 20 milioni Poletti, Giolitti 4.

PANETTERIA riviera redditizia lavorazione assicurata cedesi con rivendita. Cartha, Sommacampagna 8. 48699

PASTA fresca, drogheria, annesso alloggio cedo, vendo muri 1.700.000 Sacco, Cavour 9. 92556

RILEVERESI gestione albergo montagna, soggiorno estivo invernale Scrir. cassetta 31 M. SPI, Savona.

RIMETTESI negozio fiori centrale redditizio, ritiro commercio. Telefonare 49-152. 95151

PER la pace. Lancio opera, eccelsa idealistica. Trattasi editore musicale, impresario, finanziatore privato. Sanlapadre, Citapieve, Perugia. 95570

SANREMO cedo pensione lusso 20 persone confort centro 3.000.000. Rona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO cedo caffè bar centro, clientela locale passaggio 4.000.000. Rona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO cedo panetteria nel q.li redditizia casa compresa 7.500.000. Rona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO: cedesi centrale, moderna gelateria tea room, volendo alcolici, annesso appartamento. Rona, corso Inglesi 130, S. Remo.

TESSITURA artigiana attrezzatissima ampi locali cedesi oppure affittasi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 65017

4 CASE E TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO ancora Madama Cristina 18, magazzino 2 negozi 4 camere camera soffitta abbinate liberi sblocco prezzi ribassati pomeriggio.

ABBIAMO alloggi, palazzina nuova moderna costruzione esente tasse pronti subito tre camere più cucina bagno zona precollinare ottima esposta, servizi. Tel. 85-304 dalle 15 alle 20.

ABBIAMO in vendita via Gioberti 70 alloggi da 2 a 5 camere disimpegni grandi piccoli negozi liberi sblocco. Visita pomeriggio.

ACQUISTO casa signorile semicentrale preferibilmente zona via Pe, Vanchiglia. Telef. 47.333.

AFFARONE via Piave 5, vendonsi alloggi occupati condizioni ultravantaggiose. Ore 15-17.

AFFARONE. Alloggi rateazione una più camere bagno, esente. Crocetta, Telef. 70-057. 91858

ALLOGGI signorili 5-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini semiinterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI negozi casa corso Belgio 34, liberi sblocco, vendonsi ultime rimanenze 80-130.000 per camera pagamento rateale. Ottima occasione.

ALLOGGI: ogni tipo, località, liberi subito, altri liberi sblocco, da 150.000 a 7.000.000, case signorilissime, medie, popolari, vere occasioni, vende Cabibbi, v. Consolata 9

ALLOGGI moderni, Volpiano 5, Leyni 65, facilitaz., vendonsi 16-19.

ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Priocca 20, portineria, ore 14,30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4. 91354

ALLOGGI 4 camere doppi servizi 2 ingressi, moderni, metà liberi subito vendonsi, Via Resta 9.

PINO Torinese vendo villa panoramica 9 camere garage parco frutteto mq. 5500. Terreno L. 5.000.000 Bassetti. Telef. 80-101. 65009

POLETTI, Giolitti 4, vende via Garibaldi 4, negozi liberi subito, appartamenti allo sblocco, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite rivolgersi portineria 14-17.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Nazzaro 14 lussuosi appartamenti liberi subito e sblocco, esentati, termosifone, bagni, ascensore, prezzi occasion. dilazioni pazzamen. Visite rivolgersi custode 14,30-17

POLETTI, Giolitti 4, vende via Priocca 20, lussuosi negozi appartamenti liberi subito e sblocco, esentati, termosifone, bagni, ascensore dilazioni pagam. prezzi occasionali. Visite rivolgersi custode 14,30-17.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Garibaldi 10 bis angolo Conte Verde 9, negozi, magazzini, appartamenti, liberi subito sblocco, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite portineria 14-17.

POSIZIONE soleggiata adiacenze piazza Statuto vendiamo alloggi negozi magazzini pronti ottobre. Corso Palestro 10. 90687

POSIZIONE commerciale. Vespucci 51 Ang. Orbassano, negozi liberi, occupati, alloggi 3-4 camere, liberi sblocco, vendonsi. Visite ore 17-20.

SANREMO vendo sei appartamenti 2.500.000 a 9.000.000. Rona, Matteotti 90, Sanremo. 99724

SANREMO vendo bella villa 10 vani, confort, vista, sole 8.500.000. Rona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO affarone vendesi privatamente lussuosa villa 90 camere vuota arredata grande giardino. Vercellino, Bertholiet 16, Torino. Telef. 70-236. 64600

SANREMO. Strafforello, Matteotti 68 vende villa mare due appartamenti liberi. 92830

SVENDONSI bellissimi alloggi negozi liberi sblocco. Facilitazioni. Corso Racconigi 139.

ULTIMI alloggi 4-7 camere liberi sblocco svendo 600.000 camera. Via Asti 6 bis. Telef. 61-544.

URGENTI villa Cumiana piazza d'Armi 4-5 milioni 5 camere giardino. Telef. 47-333. 95891

VENDESI vicinanze Porta Susa alloggio quadrissimo libero 9 locali, veranda, garage divisibile due alloggetti. Scrivere cassetta 2449 SPI Torino. 94805

VENDESI Sommariva Bosco palazzina 8 camere, termo, comodità, garage, due giornali terra. Telefonare 49-194. 96200

VENDIAMO alloggi, negozi, uffici, magazzini, anche rateal mente. Corso Palestro 10. 90687

VENDO occasione alloggio libero Crocetta 3 camere servizi 1.500.000. Telefonare 45-450. 97875

ALBERGO Costarzurra Finalmarina giugno pensione ridottissima aperte prenotazioni estive.

ALESSOLA Mare. Nuovo Hotel Astoria. Vicinissimo spiaggia. Migliori prezzi. Telefono 70.

ALBISOLA Mare. Albergo Pensione Villa Astoria. Soggiorno incantevole. Forti riduzioni giugno.

BELLARIA (Rimini) Pensione Brisol sul mare: giugno 500. Ottimo trattamento. 92687

BORGIO Verezzi. Albergo Villa Rosa, confort moderno, spiaggia propria. 92837

FOCE Faro, Laigueglia (Alassio) nuovo piccolo albergo sul mare posizione incantevole sorgente radioattiva bagni mare dancing ristorante sconto giugno. Prenotarsi.

LOANO, Albergo Marchiandi sul mare, famigliare, prezzi modici, riduzioni giugno, Informazioni, prenotazioni. Telef. 40-035, 76-733.

PEGLI, Albergo Mediterraneo. Il migliore. Pensioni prezzi convenienti. Stabilimento bagni proprio.

VARAZZE. Pensione Badino sul mare, giardino, ottimo trattamento Giugno 1000, luglio 1300

VARAZZE, Grand Hotel. Giugno-settembre. Direzione Arzali-Bonzvè. Chiedere preventivi. 99817

VARAZZE, Pensione Adriana, sulla spiaggia. Arredamento signorile. Cucina sana, abbondante.

VARAZZE. Hotel Eden, Nuova gestione. Completamente rinnovato. Cucina prelibata Ampio giardino.

VARAZZE. Pensione Ideale sul mare. Famigliare. Scelta cucina. Imbattibili riduzioni giugno.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

DOPISTERIA nuova apertura, tesi laurea, lavori accurati, prezzi modici. Sioberti 34, telefono 45-140.

DOPISTERIA centrale, offre recapito, corrispondenza professionisti, ditte di provincia. Gioberti 34.

DISPONENDO ore libere esaminerei possibilità tenuta amministrazione contabilità paghe piccole aziende. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino. 64483

LAUREANDI per vostra tesi rivolgetevi copisteria. Gioberti 34.

STENODATTILOGRAFA, macchina propria, pratica corrispondenza, paghe, contabilità, assume lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 9056, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTO subito bella camera indipendente piedi-3-ferro. Tel. 680-461.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CERCASI aiutante pettinatrice. Telefonare 81-608, 85-547.

CERCO collaboratori collaboratrici facile lavoro domicilio. Fabrizi, casella postale 58, Varese.

DIPLOMATO praticissimo organizzazione aziendale per vendite, ufficio proprio, garanzie referenze cerca seria ditta disposta affidargli apertura filiale agenzia in Torino. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino.

FORTE interessamento a produttori cotti, pratici ramo riscaldamento, bruciatori carboni nafta, metano. Agenz. Sibac, Palazzo Città 11

PRODUTTORE per Torino cercasi da importante ditta per vendita di cucine economiche, fornelli gas, cucine, fornelli, scaldabagni elettrici. Scriv. cassetta 8-Z, Sipra, Torino. 97498

RAPPRESENTANTI introdotti farmacie drogherie cerca società per vendita speciale caramelle appoggiata pubblicità giornaliera radio. Casella 42 V, SPI, Milano.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

MAESTRA ruolo risponderebbe offre 35enne serio, onesto, residente Torino. Scrivere dettagliando cassetta 7190 SPI Torino.

Ditta laureato impiegato distinto sposerebbe graziosa signorina, possibilmente disponibilità alloggio. Scrivere cassetta 3065 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Peronati, tel. 47-379. Carlo Alberto 49. 97430

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti argenterie antiche moderne. Paghiamo massimo prezzo. Fabbricante Cavour 6. 90068

ALTI « Presto » rammenda, ricama senza filo, ago, stirando. Garantito bucato, minima spesa. Concessionario: Bignarchi, Rava 3.

ARTIGIANI riuniti svendiamo matrimoniali stile studi Rinascimento Barocco. Ormea 34. 99841

ASSORTIMENTO vestiti estivi 3000 in più camicette vestaglie soprabiti signora. Jaccod sorelle, Consolata 15. 91847

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 14.000, salotti 18.000. Lagrange 29, cortile.

ATTENZIONE, prezzi fabbrica impermeabili gabardine popeline puro nailon taglio perfetto confezione accurata, vendita anche rateale. Ion, corso Firenze 27.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Anselmo 19. Tel. 69-596.

BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, sconti lationieri, impresari. Borino 17.

CAMERE letto 20.000, cucine 15.000. Mobilificio Po, via Po 14.

CONFEZIONO a privati modelli esclusivi maglieria giacche scozzesi framati completi mare montagna prezzi minimissimi. Tel. 85-731.

EPOMATERE perfetta, resistente eseguisce Rubatto, via Tiziano 38. Telefono 690-876. 95069

FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio camera letto a tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Telefonare 41-667.

GHIACCIAIE novità doppio rendimento, frigoriferi negozio, famiglia, riparazioni, cambi, occasioni. Corso Vittorio 86 (cortile).

GIACONE camici rasatello panama, no spigo pesante puro colone taglio perfetto confezione accurata potrete acquistare non pagare. Ina, Firenze 27. 91308

LIQUIDAZIONE mobilio ogni specie. Ente Aste, Cigna 17, tel. 23-814

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000, Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 90061

MATRIMONIALI Rinascimento ricchissime. Novecento, Barocco, pranzo quattrocentesche, studi, liquidabili Monte Pietà 32, pomeriggio.

MOBILI Bareverso vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.

MOBILI di lusso, mobili di Cantù in ogni stile, troverete in via San Francesco da Paola 17, angolo via Giolitti, telef. 46-795. Esposizione permanente, agevolaz. pagamento.

MOBILI a rate fino 90 mesi troverete al Mobilificio lombardo, via Campana 15, angolo Principe Tommaso, telef. 61-300. 92282

MOBILI Cumiano: camere letto, pranzo, studi, tinelli, salotti vendiamo ultime rimanenze. Piazza Vittorio 5. 92602

MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani poltrone tavolini radiofonobar

PELLICCE! Pellicce per tutti, vendita sottocosto per fine stagione. Madama Cristina 133. Pianola 90.000 Arcuria 12.000. 90771

PIANOFORTE verticale, mezzacoda acquisto privatamente anche fuori Torino. Ing. Grignani, via Staffarda 3. Telef. 31-302. 25305

SOFA' Luchini, poltroncletto irrestettate, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 90.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali, estere, liquida anche piccole partite Donati, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico ditta fabbrica 41 via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

VENDO, affitto appartamenti, ville, negozi laboratori. Assumo incarichi amministrativi, commerciali, finanziamenti, pratiche Società, Enti Pubblici. Dott. Stracquadanio, via della Pigna 29, Roma.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTEREI vetturetta Topolino usata vera occasione anche priva motore. Telef. 34-463.

ACQUISTO 1100 1°-2° serie in ottimissima da privato. Tel. 12-14 21-004

AGENZIA Sertum, corso Brescia 44. Nuovi tipi 250 laterali, facilitazioni Bordone ultimo tipo con ponte portante, freni idraulici. Occas. varie

APRILIA bilux Farina 1350 ottime condizioni vendo. Telef. 51-618 ore 9-11 oppure 15,30-16,30.

APRILIA gran premio Montecarlo Fiat 1500 coupé modello 1949, 1100 cabriolet, Alfa 2500 supersport, 1100 berline di serie, Topolino. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 92489

APRILIA privato ottima unica proprietario vendesi. Telef. 93-047.

ATTENZIONE motorizzatevi! Vostri tricicli, tandem, biciclette motore Alpino l'imbattibile. Rappresentante Gosliardo, Ormea 78, vende moto, motocarri. 43491

AUSTIN camioncino vendo 2300.000 Telef. 40-583. 94806

AUTOMOBILI nuove usate compro vendo permuto, Sciolla, via Galliari 35. Telef. 69-180. 90949

AUTOMOBILISTI! Nei nostri magazzini troverete vasto assortimento parti ricambio autoveicoli demolili, esteri, nazionali. Molino, Raffaello 15, telef. 80-508.

AUTO nuove, seminuove compra cambia vende rateando Capello, Lagrange 17. 90052

AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando

AUTOVOX l'autoradio più perfetto, 6 valvole, 4 gamme d'onda, massima selettività, montaggio in due ore presso: Satr, Radiomarelli, XX Settembre 3, tel. 52-932 e presso i migliori rivenditori.

CAMIONCINO Lancia portata q.li 8 occasione vendesi, Corso Racconigi 291, telef. 30-314. 65006

COMPERO Topolino cabriolet 300 mila subito, rimanenze rateal mente. Scriv. cassetta 7184, SPI, Torino

COMPRO vendo auto autocarri, facilitazioni pagamento 6 12 18 mesi, Corso Brescia 4. 94943

DA Cantino, via Brandizzo 67, telefono 93-936, troverete autocarri piccoli e grande portata, qualunque genere auto e vetture, compranasi auto da demolire e vendonsi pezzi di ricambio. 91819

DALLAFERRA 800 nuova fabbrica vendo sottocosto, Castagno, Guastalla 1. 83267

NEMINI Carburatori. Economia, Potenza, Sicurezza. Frenatura istantanea con Geppi Frani. Frizioni, Giunti, Juvia, Dirux, F.A.I.T., San Quintino 9, Tel. 50-606.

PRIVATO da privato acquista Balilla 4 marce da trasformare furgone ottimo stato, dettagliare. Scrivere cassetta 9105 SPI Torino.

PRIVATO vende furgone Ardea ottimo stato. Tel. ore ufficio 46-607.

SPORTIVI Revisionando motori auto possiamo aumentarne potenza 20 % modica spesa. Risultati controllabili banco prova. Officine Leone, via Madama Cristina 55. Telef. 61-341. 90058

VENDO Aprilia Vignale, Bilux Cisitalia speciale, normale 1100 sport, Saluzzo 20. 91041

VENDO autocarri G.M.C. ordine marcia, Fiorio, Trino Vercellese, telefono 205.

VENDO cambio 500, 6 posti, motocarro 15 q.li, Balbis 1.

VENDO motocarro Bordone in ottimo stato portata q.li 18 fiscali, con licenza trasporti a terzi. Rivolgersi Virle 11. 48291

VENDO bellissimo camioncino 1100, 730.000, Sannazzaro, strada Valmacca 2, Asti. 90948

VESPA 98 altra 125, motocucciolo, Lambretta vendo. Gioberti 94.

VIAGGERETE pero più economicamente sulla motoleggerissima Motom 48. Dimostrazioni presso Siser, Lanzarmora 30 telefono 43-193 Rateazioni 90000

Z E dopo tutti visitateci! Comperete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 92706

1100 B Km. 3000 vendo facilitazione pagamento, S. Domenico 2, Telefono 40-434. 99892

Sempre pronto!!
NESCAFÉ
NESTLÉ